

nostri mas hanno affondato nel Mar Nero l'incrociatore sovietico "Crimea Rossa"

Tutte le unità italiane rientrate incolumi alla base - Le retrovie britanniche in Egitto, le basi intorno ad Alessandria e gli obiettivi di Malta efficacemente bombardati

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 5 agosto il seguente Bollettino N. 799:

In Egitto nessun avvenimento di rilievo sul fronte terrestre. Un velivolo nemico è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea di una nostra grande unità, quattro altri dalla caccia germanica.

Da reparti dell'aviazione sono state svolte azioni di bombardamento sulle retrovie avversarie. Apparecchi tedeschi hanno agito con particolare intensità sugli obiettivi della regione di Alessandria.

Anche su Malta è proseguita l'attività dei bombardieri dell'Asse.

Nelle acque di Feodosia (Crimea) un audace attacco notturno è stato condotto contro una formazione navale sovietica da una squadriglia di nostri Mas che silurava ed affondava un incrociatore di 6500 tonnellate del tipo "Crimea Rossa". Le nostre unità, nonostante la violenta reazione nemica, sono tutte rientrate incolumi alla base.

La notte del 4 agosto il nostro MAS "Mas 573", a bordo del quale era il capo squadra italiana, ha affondato un incrociatore sovietico di 6500 tonnellate. L'azione è stata condotta con successo e l'incrociatore è stato silurato.

La notte del 4 agosto si è appunto avuto un tentativo di nave sovietiche, le quali si dirigevano nelle acque di Feodosia per colpire con le artiglierie le forze terrestri. Ma i motoscafi italiani vigilavano e quel tentativo costò ai sovietici un caro prezzo.

Anche questo fatto di guerra ha dimostrato a quali uomini sia affidato sul mare la nostra bandiera. Appartengono alla gloriosa 10.ª squadriglia comandata dal capitano di corvetta Castagnacci e Mas che quella notte si erano portati al largo della costa di Crimea. Inaffondabilmente solcando le acque in ogni senso formavano un'ottima catena di sorveglianza. Fu verso le

mezzenotte che il "Mas 573", a bordo del quale era il capo squadra italiana, ha affondato un incrociatore sovietico di 6500 tonnellate. L'azione è stata condotta con successo e l'incrociatore è stato silurato.

Non passarono che pochi istanti: le due unità sovietiche cominciarono a bombardare la costa. Compagnia malrida nella guerra marittima la fortuna il comandante Castagnacci aveva avuto la sorte favorevole avvistando quella nave e comprendendo nel tentativo di colpire con i suoi cannoni le forze germaniche terrestri. Ma quando ordinò di mettere a pieno regime i motori per dirigere l'attacco uno di essi non corrispose e quasi subito rimase in avaria.

pedinare rosso scoppiò il Mas e si diede a inseguirlo. La piccola nave italiana si trovò in condizioni difficili, perché, una velocità tanto ridotta, significava anche minori possibilità di manovrare per sottrarsi all'inseguimento, eseguiti le rapide accostate e i mutamenti di rotta che normalmente costituiscono la difesa migliore di queste unità.

Navigando a tutta forza, l'oscillazione sovietica faceva fuoco contro il motoscafo. Dopo alcuni minuti, però, il Mas riuscì a fare perdere le proprie tracce.

Torpedini mortali. Le altre unità della squadriglia partecipante alla missione erano state intanto messe in allarme dal comandante Castagnacci. Direzsero verso la zona dello scontro e cercarono gli avversari.

tanò, ma solamente per portarsi in libera posizione. Manovrando abilmente riuscì questa volta a giungere, non più veduto, a 800 metri dall'incrociatore; lanciò i suoi siluri che entrambi colpirono. L'incrociatore tipo "Crimea Rossa" fu colpito da un'enorme fiammata. Dopo quattro minuti scomparso sotto le onde scintillanti. La sua fine fu vista dal comandante Legnani e dai suoi uomini.

Anche contro il secondo assaltatore che aveva fatto all'incrociatore il colpo mortale si lanciò rabbioso il caccia bolscevico. Sopraggiunsero inoltre dei velivoli rossi, lanciarono del bengala per vedere la piccola unità nemica e mitragliarla. Essi poté tuttavia distinguersi, incolore.

Il sottotenente di vascello Emilio Legnani, ufficiale giovanissimo, poco tempo destinato in quel Mare, ha avuto con questa impresa il suo esordio. Splendido esordio! Il tentativo fallito costò, dunque, alla marina sovietica la perdita di una nave preziosa in quel mare dove le sue forze sono già tanto menomate. L'incrociatore era armato con 15 cannoni da 130 e da 102 mm. Lasciò a bordo una ventina di naufraghi. Disposizione di un aereo catturabile e di un impianto per il lancio di un centinaio di torpedini. Aveva una velocità di trenta miglia all'ora.

QUEL CHE COSTA LA GUERRA ALI S. V. Oltre 22 mila uomini perduti dalla marina nordamericana

Lisbona, 5 agosto. Il Dipartimento nord-americano della Marina annuncia che, dall'1 dicembre, inizio della guerra, al 25 luglio, le perdite dei fuocieri della Marina e della difesa costiera ammontano a 3.541 morti, 924 feriti e 7.887 dispersi.

Le perdite della Marina da guerra ammontano a 10.960 uomini di cui 3.281 morti.

Nel periodo che va dall'11 al 20 luglio le perdite delle forze navali degli Stati Uniti ammontano a 27 morti, 47 feriti e 98 dispersi.

Le autorità militari degli Stati Uniti hanno ordinato che su tutta la costa del Pacifico venga praticata, a partire dal 20 agosto, l'oscuramento totale. Non a caso Washington informano che data la quasi impossibilità dei trasporti marittimi di carburante lungo le coste atlantiche degli Stati Uniti e le difficoltà dei trasporti per ferrovia verrà avviata la costruzione di un oleodotto che congiungerà la regione petrolifera del Texas con lo stato di Illinois. Significativa, per la disperata crisi dei trasporti che scita la pur fervida fantasia dei nord-americani, è la proposta davvero non nuova presentata al Senato degli Stati Uniti da un certo Simon Lake per la costruzione di sommergibili da settemila tonnellate che dovrebbero servire da navette sottomarine allo scopo di evitare i micidiali attacchi sabaquelli ed arei dell'Asse.



Uno dei "Mas" della squadriglia italiana che nelle acque di Feodosia ha condotto con pieno successo un audace attacco contro una formazione navale sovietica. Nella notte la squadra rossa si era avventurata presso le coste della Crimea sulle quali ebbe prelude la dura estate di sconfitte di Timocenko, forse per operare qualche piccolo sbarco di disturbo. Ma prima ancora che il tentativo potesse avere inizio - certo sarebbe terminato ancora una volta con l'annientamento dei rossi - le forze navali sovietiche incapacevano nella squadriglia dei "Mas" italiani che li attaccavano con impetuosa furia. Un incrociatore nemico due volte silurato colava a picco mentre gli scafi italiani si sottravano alla violenta rabbiosa reazione della squadra rossa e rientravano alla base incolumi. L'affondamento è destinato ad avere conseguenze gravi per la flotta sovietica che ha perduto così una delle sue ultime grandi unità. Conseguenze gravi soprattutto in vista del progressivo aggravarsi della situazione nel Caucaso. Intanto le unità leggere che una quindicina di giorni fa si trovavano nella baia di Tganrog sono rimaste nel Mar d'Azov da cui non possono più uscire. (Foto Giacomelli)

Tentativo pagato caro

Nella notte sul 4 agosto si è appunto avuto un tentativo di nave sovietiche, le quali si dirigevano nelle acque di Feodosia per colpire con le artiglierie le forze terrestri. Ma i motoscafi italiani vigilavano e quel tentativo costò ai sovietici un caro prezzo.

Anche questo fatto di guerra ha dimostrato a quali uomini sia affidato sul mare la nostra bandiera. Appartengono alla gloriosa 10.ª squadriglia comandata dal capitano di corvetta Castagnacci e Mas che quella notte si erano portati al largo della costa di Crimea. Inaffondabilmente solcando le acque in ogni senso formavano un'ottima catena di sorveglianza. Fu verso le



Un grosso apparecchio italiano adibito a trasporto di siluri rifornisce una base aerea.

L'incrociatore sovietico è stato colpito con un primo siluro dal Mas del comandante della squadriglia capitano di corvetta Castagnacci e successivamente affondato da altri siluri al comando del sottotenente di vascello Emilio Legnani.

Il duplice attacco all'unità nemica

Le vicende della gloriosa impresa nelle acque di Feodosia (NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)

Roma, 5 agosto. Si era avuta la prima notizia della presenza e dell'attività di un MAS italiano nel Mar Nero nel bollettino del 15 giugno in quale annunciava anche la vittoria della VII Divisione navale nostra nella battaglia di Pantelleria. «Nel Mar Nero i nostri MAS italiani hanno affondato un sommergibile bolscevico». L'evento era promettevole e la promessa venne mantenuta splendidamente.

Le piccole unità della nostra marina, che appaiono in quel mare lontano e chiuso quasi per un prodigio, non avevano compiuto lo straordinario viaggio per via terrestre varcando le Alpi e traversando i Balcani in quattro giorni soltanto per una operazione di guerra. Era il MAS italiano che, nel Mar Nero, si era mosso in quelle acque anche delle navi con la bandiera italiana. Ma i nostri MAS, già entrati in azione, una settimana prima, erano partiti per l'Italia, mostravano subito quali effetti avesse nelle forze navali rosse l'opera loro.

I Mas italiani - dalle loro compite gloriose nella guerra europea alle quali sono legati nomi come quelli di Costanzo Ciano, Gabriele d'Annunzio, di Rizzo - godono nel mondo una fama eccellente. Vengono ora dimostrando in questa guerra di tutti i mari che i marinai italiani non hanno veramente chi li superi nell'impiego di questi piccoli mezzi navali.

Mimbelli e l'impresa della "Lupe".

La frotiglia del Mar Nero è affollata a un eroe, suscitatore di eroi, che tutti conoscono: il capitano di fregata Francesco Mimbelli. Non è certo dimenticato l'impresario con la quale egli si era meritata la medaglia d'oro. Al comando della torpediniera Lupe, dopo avere fatto un grande lavoro di scorta e pattugliamento nell'Egeo prima della cacciata degli inglesi da questo mare e dopo avere affondato a oriente di Creta un grosso pirascio nemico, egli si era volontariamente cacciato in mezzo a una rilevante formazione navale britannica nelle acque di Capo Spada per proteggere una frotiglia di piccoli trasporti carichi di truppe germaniche destinate a operare nella liberazione di Creta.

Premio all'azione audacissima era stato, per il comandante Mimbelli, l'affondamento di un incrociatore britannico da 10 mila tonnellate con due siluri.

La perdita di questo modernissimo incrociatore è particolarmente grave per l'efficienza della già decimata flotta rossa del Mar Nero, la quale, del resto, è costretta a rifugiarsi nei porti più orientali della costa caucasica a causa della travolgente avanzata delle forze terrestri germaniche ed alleate nella Ciscaucasia.

La stasi delle operazioni terrestri sul fronte egiziano non deve far ritenere che quello sia un settore di riposo. Incessanti sono le azioni aeree, vigile la guardia intorno alle linee di El Alamein contro le quali si sono infranti tutti i tentativi di Auchinleck di allontanare la minaccia dalla regione di Alessandria. Tutto il fronte mediterraneo, anche se i bollettini non annunciano azioni di particolare intensità, è sempre attivo. Basti considerare l'intensa attività necessaria a conservare il dominio del mare e la plenitudine dei rifornimenti agli eserciti schierati in uno dei settori più sensibili per il nemico.

Alla importanza strategica si aggiunge quella politica. L'Egitto, nonostante le interessate asserzioni avversarie, non è proprio contento di aver in casa gli inglesi. Si decide ad ammettere anche la rivista nordamericana "Time", rilevando che la situazione non è precisamente quella descritta fino ad ieri dai vari organi della propaganda inglese del campo alleato. E desta profonda preoccupazione la crescente corrente antibritannica in Egitto. Dal Cairo e da Londra provengono notizie secondo le quali le truppe dell'Asse incontrerebbero l'appoggio di una attiva quinta colonna di egiziani malcontenti. In vari circoli della classe degli "Effendi" si è molto sensibile alle promesse delle Potenze dell'Asse e circola la massa dei contadini circo-

no con insistenza notizie di sorpresi e di devastazioni compiute dalle truppe inglesi. Singapore, la Birmania e le

Indie - ammonisce il "Time" - dovrebbero insegnarci qualcosa a questo proposito. E' chiaro ad ogni modo che, ora che le bombe dell'aviazione dell'Asse cominciano a cadere su Alessandria, molti in Egitto ritengono giunto il momento di una azione antibritannica.

Tale confessione, che non è sorprendente se non per gli anglosassoni, conferma come ovunque gli inglesi sono insidiati, il loro dominio è avversato dalle popolazioni soggette, le quali, anche se non osano apertamente ribellarsi, non chiedono che di essere liberate.

Le oppressioni dirette, come i ricatti anche a danno dei Paesi cosiddetti liberi sono forme tipiche della politica britannica. Al momento buono le vittime sono poi abbandonate al loro destino. L'Egitto - è stato rilevato numerose volte - è un cimitero di garantiti dell'Inghilterra, cioè di ricattati e sacrificati all'imperialismo del garante che lasciò sola la Polonia, abbandonò la Francia, non aiutò l'Olanda, non fece onore alla firma con la Jugoslavia e lasciò che i greci si lasciasero massacrare, sempre bravo soltanto nelle fasi di sgomento.

I greci non sono gli ultimi ad accorgersene e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Tso- loacogiu hanno ricordato il danno che alla sua Patria è venuto da una politica artificiosa e cioè filobritannica. I ravvedimenti dei greci e di altri devono documentarsi concretamente nel futuro, con una lealtà e una comprensione le quali saranno a tutto vantaggio dei nostri interessi. Per ora - è interessante notare come Tso- loacogiu dopo essere stato ricevuto dal Duce, abbia voluto riaffermare la necessità di una collaborazione con l'Italia. E la visita del Duce ad Atene è davvero per la Grecia, il più importante avvenimento di questi ultimi anni, perché consacra un nuovo destino.

ANCHE IL FIUME CUBAN SUPERATO

Kropotkin espugnata

Parecchie colonne nemiche annientate nel corso dell'incalzante inseguimento - Ventisei treni distrutti nel Caucaso - Tra il Sal e il Don continua l'avanzata verso est

Berlino, 5 agosto. Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica: Ad est del Mar d'Azov le divisioni germaniche e rumene si avvicinarono a Kropotkin, a una distanza di mille metri o poco più. Lanciò i suoi due siluri. Passò il solito tempo - breve e pure così lungo - dell'attacco; quindi una poderosa esplosione, quasi al centro dell'incrociatore, dimostrò che l'arma sabaquica aveva raggiunto il bersaglio.

Accadde allora che il cacciatorpediniere rosso scoppiò il Mas e si diede a inseguirlo. La piccola nave italiana si trovò in condizioni difficili, perché, una velocità tanto ridotta, significava anche minori possibilità di manovrare per sottrarsi all'inseguimento, eseguiti le rapide accostate e i mutamenti di rotta che normalmente costituiscono la difesa migliore di queste unità.

Navigando a tutta forza, l'oscillazione sovietica faceva fuoco contro il motoscafo. Dopo alcuni minuti, però, il Mas riuscì a fare perdere le proprie tracce.

Torpedini mortali. Le altre unità della squadriglia partecipante alla missione erano state intanto messe in allarme dal comandante Castagnacci. Direzsero verso la zona dello scontro e cercarono gli avversari.

colpi di artiglieria. Due altre sono state incendiate ed una quarta gravemente danneggiata. Nella notte sul 4 agosto motoscafi germanici, nel corso di un'azione nella Manica, hanno silurato tre piroscafi per complessive 5 mila tonnellate due dei quali sono stati incendiati. L'affondamento del terzo non ha potuto essere osservato a causa della forte difesa.

Nel settore a sud del Don, la situazione militare appare suscettibile di sempre più favorevoli sviluppi. Questa constatazione dei competenti circoli berlinesi, a giudizio dei quali tutto procede secondo i piani stabiliti sia nel Caucaso che nel settore intermedio e cioè quello ad est di Kharcov tra il Sal e il Don.

La spinta verso oriente

Dappertutto sono stati compiuti rapidi progressi. E' evidente che i tedeschi non sono riusciti in nessun punto ad organizzare una resistenza. Nelle ultime ventiquattrore sono stati costretti ad abbandonare posizioni che si riteneva sarebbero state difese fino all'ultimo. Una certa resistenza viene opposta soltanto in alcune zone scoscese. La conformazione del terreno offre qui qualche possibilità di manovre difensive. D'altro canto è evidente che il grosso delle forze tedesche ed alleate opera al centro dove infatti è penetrato fulmineamente in cavità, intaccando gangli vitali in direzione di Almazir.

Non sarà superfluo richiamare l'attenzione su quanto sta succedendo in quelle che si è definito il settore intermedio. Dando uno sguardo alla carta geografica ci si accorge facilmente che l'avanzata delle colonne corazzate verso est ha un obiettivo visibilissimo; la linea ferroviaria Krasnodar-Stalingrado. Ma questa linea è stata già occupata da truppe tedesche e sovietiche. L'obiettivo in sé e per sé non avrebbe che scarsa importanza (la vitale arteria è stata ormai occupata da Eretskarskaja, quasi a Tiorlez) se il superstiti tronco non costituisse la via più diretta in direzione est vale a dire in direzione

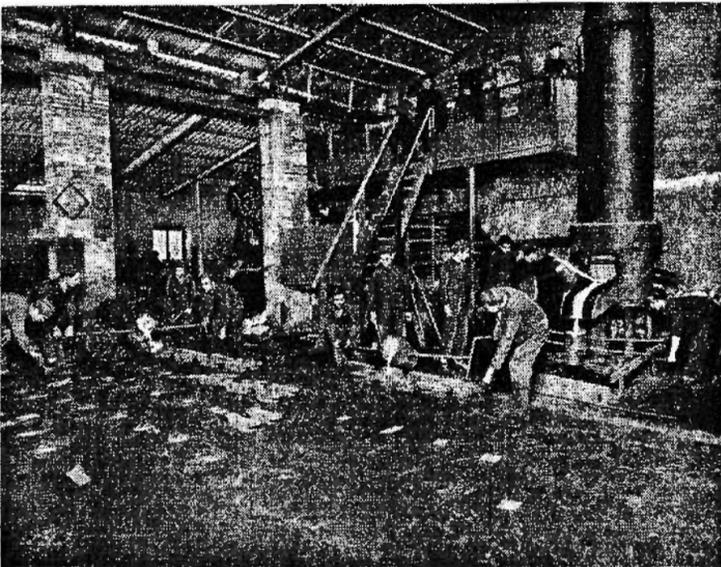
delle forze sovietiche, ammassate tra il Don ed il Volga, che dovrebbero difendere a tutti i costi Stalingrado, e Ecco perché - osserva il collaboratore militare del D.A.D. - le operazioni in corso tra il Sal e il Don possono essere messe in relazione con quelle che si svolgono nell'ultimo tratto dell'ansa del Don. A proposito di questo settore, giova ripetere che i contrattacchi sovietici hanno l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso. Noi conosciamo benissimo - è stato dichiarato - la produzione dei vari giacimenti. Però essi non costituiscono certo l'obiettivo essenziale delle operazioni in corso. L'obiettivo è duplice: lo tagliare fuori il grosso degli eserciti di Stalin dai giacimenti petroliferi del Caucaso.

OLTRE I CANCELLI DELLE CASE DI PENA

Primo incontro coi condannati nelle carceri giudiziarie napoletane

Insieme con questo scritto una serie di articoli che il nostro Gino Tibalducci ha preparato dopo un'intensa e documentata inchiesta...

QUI REGNA IL DOLORE E SOLTANTO IL LAVORO OBBLIGATORIO PER TUTTI RIESCE A MITIGARLO



Ferve l'opera intensa e frugorosa dei fonditori

Un taglio come questo non poteva essere improvvisato. Visitare le case di pena italiane, e particolarmente quelle più importanti...

soddisfazioni e compensi: si soffre molto se non si potessero spezzare, all'ingresso nel penitenziario, quei mitici legami che si uniscono alla vita di fuori...

e quattro alla sinistra. Ne vito uno: il primo. Poi continuerò, ore e ore, in una passeggiata massacrante, a veder tutto, a parlare con tutti...

avevo chiesto soprattutto una cosa: che nessun ostacolo venisse a porsi fra me e l'ambiente, fra me e gli uomini in pena...

Al di là della vetrata

La prima visita è questa al carcere giudiziario di Napoli, noto più brevemente col nome della località: Poggioreale...

Torroni che crollano

Durante il mio lungo viaggio, che mi ha portato dal sole glorioso del polso napoletano alle cave di marmo del Carrara...

Perocchiamo qualche decina di metri, poi ecco un altro cancello: sbarre sottili e niente vetrate. Mi dispiace, ma anche questo è un onesto cancello qualsiasi...

preparano confezioni per le Forze Armate. Poi, via via che, rimasti in disparte, gli chiedo di sé e della sua pena, diventa serio...

in ogni cella — ora vuota — le piccole brande metalliche sono rialzate: è questo il primo compito del condannato appena si sveglia...

È venuto spontaneo di chiedergli questo, ma senza litanza, senza preconcetti o presupposti convenzionali...

Un uomo coerente

È venuto spontaneo di chiedergli questo, ma senza litanza, senza preconcetti o presupposti convenzionali...

Il punteggio dei filati da cucire e da imbastire

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che i filati da ricamo devono avere lo stesso punteggio di quelli da cucire...

LA RADIO

PRIMO PROGRAMMA: 12.20: Canzoni in voga (M. Zeno), 12.30: Concerto scambio Italo-tedesco...

COME RISPARMIARE CELLULOSA E FERRO

Non poche persone (in particolare giovani) appena si accorgono di avere sbagliato una desinenza o una data in una lettera o in un compito...

Un dramma di vent'anni fa

In un punto del cantiere dove c'è poco fragore uno dei carcerati mi spiega: Vent'anni fa: io avevo vent'anni; lui ne aveva diciannove...

LA RADIO DEL COMBATTENTE

Pavolini parla ai soldati all'inizio della prima trasmissione

È stata inaugurata stasera una nuova trasmissione radio quotidiana per i soldati dislocati sui vari fronti...

Glorie italiane

Ma non sembra fatta da uomini la propaganda nemica, sembra fatta da dischi, un vecchio repertorio grammofonico che gira a vuoto per i torroni...

Gli assenti

Il Doppiavoro Aziendale e Cognè si organizza per il 2 corr. alle ore 17.30 al Parco Acaia Minerale...

Una interessante riunione ad Imola

Il Doppiavoro Aziendale e Cognè si organizza per il 2 corr. alle ore 17.30 al Parco Acaia Minerale...

Le corse di Montecatini

Montecatini, 5 agosto. Pr. Montecatini: L. 10.000, m. 2020; L. 10.000 (M. B. Merelli) m. 2.664 (1.282); 2. Fallanza; 3. Giulio Augusti...

PRATICHE UTILI

COME RISPARMIARE CELLULOSA E FERRO

Non poche persone (in particolare giovani) appena si accorgono di avere sbagliato una desinenza o una data in una lettera o in un compito...

Un dramma di vent'anni fa

In un punto del cantiere dove c'è poco fragore uno dei carcerati mi spiega: Vent'anni fa: io avevo vent'anni; lui ne aveva diciannove...

LA RADIO DEL COMBATTENTE

Pavolini parla ai soldati all'inizio della prima trasmissione

È stata inaugurata stasera una nuova trasmissione radio quotidiana per i soldati dislocati sui vari fronti...

Glorie italiane

Ma non sembra fatta da uomini la propaganda nemica, sembra fatta da dischi, un vecchio repertorio grammofonico che gira a vuoto per i torroni...

Gli assenti

Il Doppiavoro Aziendale e Cognè si organizza per il 2 corr. alle ore 17.30 al Parco Acaia Minerale...

Una interessante riunione ad Imola

Il Doppiavoro Aziendale e Cognè si organizza per il 2 corr. alle ore 17.30 al Parco Acaia Minerale...

Le corse di Montecatini

Montecatini, 5 agosto. Pr. Montecatini: L. 10.000, m. 2020; L. 10.000 (M. B. Merelli) m. 2.664 (1.282); 2. Fallanza; 3. Giulio Augusti...

Sport

Decathlon e Maratona

Si attendeva di tutti gli appassionati, era, per domenica scorsa, rivolta alla riunione bolognese dove gli atleti italiani hanno bravamente mostrato il loro grande mestiere...

Glorie italiane

Ma non sembra fatta da uomini la propaganda nemica, sembra fatta da dischi, un vecchio repertorio grammofonico che gira a vuoto per i torroni...

Gli assenti

Il Doppiavoro Aziendale e Cognè si organizza per il 2 corr. alle ore 17.30 al Parco Acaia Minerale...

Una interessante riunione ad Imola

Il Doppiavoro Aziendale e Cognè si organizza per il 2 corr. alle ore 17.30 al Parco Acaia Minerale...

Le corse di Montecatini

Montecatini, 5 agosto. Pr. Montecatini: L. 10.000, m. 2020; L. 10.000 (M. B. Merelli) m. 2.664 (1.282); 2. Fallanza; 3. Giulio Augusti...

Una interessante riunione ad Imola

Il Doppiavoro Aziendale e Cognè si organizza per il 2 corr. alle ore 17.30 al Parco Acaia Minerale...

Le corse di Montecatini

Montecatini, 5 agosto. Pr. Montecatini: L. 10.000, m. 2020; L. 10.000 (M. B. Merelli) m. 2.664 (1.282); 2. Fallanza; 3. Giulio Augusti...

Una interessante riunione ad Imola

Il Doppiavoro Aziendale e Cognè si organizza per il 2 corr. alle ore 17.30 al Parco Acaia Minerale...

Le corse di Montecatini

Montecatini, 5 agosto. Pr. Montecatini: L. 10.000, m. 2020; L. 10.000 (M. B. Merelli) m. 2.664 (1.282); 2. Fallanza; 3. Giulio Augusti...

Una interessante riunione ad Imola

Il Doppiavoro Aziendale e Cognè si organizza per il 2 corr. alle ore 17.30 al Parco Acaia Minerale...

PUBBLICITA' Per milione d'altreza (larghezza di una colonna): Pisanelli, Lorenzi, Santoni L. 19 - Commerciale L. 9 - Scroggione L. 18 - Ornesca L. 15 - Pirelli Arrivi; vedi tariffe in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Ritardati esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA. Via Indipendenza 12-14 piano terreno - telefono 26-908 o ex Succursali - ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonia: Anno L. 76 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione dei lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - FER. L'ESTERO: Anno L. 161 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 - Numero arrotrato L. 950

aeroviana tra il Mar Nero e il Mar Caspio interrotta

Undici aerei inglesi abbattuti
Attacco a un nostro convoglio completamente fallito - La centesima vittoria del 51° stormo e del 2° gruppo da caccia

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 6 agosto il seguente Bollettino N. 800:
Sul fronte egiziano reparti aerei italiani e germanici hanno attaccato, in ripetute azioni a volo rasente, truppe e postazioni avversarie e abbattuto in combattimento sei velivoli britannici.

ne e germaniche si sono particolarmente distinte infliggendo durissimi colpi alle formazioni sovietiche ed uniche.
Anche i giornali di Monaco mettono in rilievo l'affondamento dell'incrociatore Crimea Rossa, definendolo una nuova brillante dimostrazione della cooperazione dell'Asse su tutti i fronti. Le Muenchener Nachrichten ricordano come il Mas italiano abbia fatto più di un utile lavoro durante la lotta contro Sebastopoli, impedendo gli attacchi delle unità navali sovietiche contro le retrovie tedesche e romene ed affrontando varie navi nemiche. Il giornale scrive: "Il brillante successo conseguito dai Mas italiani con l'affondamento dell'incrociatore sovietico, attira gli sguardi sulla situazione navale del Mar Nero sulle cui sponde, in questi giorni, si combattono battaglie decisive. Dopo la perdita del porto di Sebastopoli, rimangono ancora a disposizione della flotta sovietica solo i porti della costa caucasica che, sebbene in parte già attrezzati, non hanno possibilità di riparare grandi unità. La flotta nemica, che a seguito delle operazioni terrestri deve assistere alla caduta successiva delle varie basi di appoggio, cerca appunto perciò di compiere qualche azione lungo le coste della Crimea."

Grandi garantisce al Congresso la vittoria entro un mese
Minacciose reazioni londinesi - Il chiaro atteggiamento di Tokio

Lisbona, 6 agosto
Il discorso pronunciato da Gandhi davanti alla commissione esecutiva del Congresso indiano, per quanto non sia stato pubblicato, non ha fatto che dare maggiore forza a quello che era già da considerarsi un ultimatum del Mahatma al Governo inglese, scrive il corrispondente da Bombay del Daily Mail. Gandhi ha garantito al Congresso che la campagna di resistenza passiva da lui diretta porterà al massimo fra un mese ad una sicura vittoria. Il Congresso ha riconfermato a Gandhi la sua fiducia ed il compito di dirigerla la lotta.
I giornali londinesi schizzano veleno a ogni parola. Il Daily Telegraph dice che il vero Gandhi ora si è rivelato: egli vuole consegnare l'India al Giappone. Aggiunge poi: "Anche le nostre direttive sono cambiate. Gli inglesi non solo non sgombreranno l'India, ma non tollereranno nessun atto di sabotaggio ai danni della difesa indiana. I capi del Congresso si preparano a subire le conseguenze delle loro decisioni".
Si ha da Tokio che un comunicato del portavoce del governo Hindi, oltre a precisare il chiaro atteggiamento del Giappone nei riguardi dell'indipendenza indiana, parla della violenta propaganda per il nostro paese che il Giappone invaderebbe l'India, appaiono le forze inglesi al ritirarsi.
Dimostrata la falsità dell'intenzione britannica, il portavoce dichiara che il Giappone - sia o non sia l'India indipendente - non tollererà mai che di essa si servano le forze alleate.
Imme adunque che per il Giappone la questione dell'indipendenza indiana è esclusivamente indiana, e deve essere decisa dagli indiani in questa ora suprema.

I bersaglieri spezzano una testa di ponte nemica
LA "CELERE" DAL DONEZ AL DON

Fronte del Don, 6 agosto
Le truppe italiane sono giunte sulle rive del Don. Mentre le fanterie assumono il nuovo schieramento in settori quasi completamente occupati dal nemico, si preparano a quella che era già da considerarsi un ultimatum del Mahatma al Governo inglese, scrive il corrispondente da Bombay del Daily Mail. Gandhi ha garantito al Congresso che la campagna di resistenza passiva da lui diretta porterà al massimo fra un mese ad una sicura vittoria. Il Congresso ha riconfermato a Gandhi la sua fiducia ed il compito di dirigerla la lotta.
I giornali londinesi schizzano veleno a ogni parola. Il Daily Telegraph dice che il vero Gandhi ora si è rivelato: egli vuole consegnare l'India al Giappone. Aggiunge poi: "Anche le nostre direttive sono cambiate. Gli inglesi non solo non sgombreranno l'India, ma non tollereranno nessun atto di sabotaggio ai danni della difesa indiana. I capi del Congresso si preparano a subire le conseguenze delle loro decisioni".
Si ha da Tokio che un comunicato del portavoce del governo Hindi, oltre a precisare il chiaro atteggiamento del Giappone nei riguardi dell'indipendenza indiana, parla della violenta propaganda per il nostro paese che il Giappone invaderebbe l'India, appaiono le forze inglesi al ritirarsi.
Dimostrata la falsità dell'intenzione britannica, il portavoce dichiara che il Giappone - sia o non sia l'India indipendente - non tollererà mai che di essa si servano le forze alleate.
Imme adunque che per il Giappone la questione dell'indipendenza indiana è esclusivamente indiana, e deve essere decisa dagli indiani in questa ora suprema.

Reagivano ancora i sovietici con un altro attacco nello stesso pomeriggio del giorno 30 lanciando altri carri armati pesanti e grosse formazioni di fanteria contro le posizioni dei bersaglieri. La battaglia contro i carri armati fu drammatica; i mezzi nemici giunsero a cortissima distanza dalle nostre artiglierie anticarro, che sparavano colpi accelerati contro la minacciosa massa d'acciaio. La calma degli artiglieri e la precisione del tiro erano i soli fattori che potevano fermare l'ondata di acciaio che rotolava sulle nostre posizioni. E la fermarono. Colpiti in pieno dai proiettili, parecchi carri furono immobilizzati. Altri, assaporando le esplosioni di fiammate, crollati di 34 tonnellate si abbattono ancora fra le traiettorie dei proiettili tentando di giungere addosso alle batterie o annientarle col tiro rapido dei loro cannoncini e delle loro mitragliere. Ma diversi carri giocarono a ruota con la terra. I bersaglieri rinunciarono all'attacco e ripiegarono.
L'azione fu ripresa la mattina successiva e continuò altri due giorni: il 31 luglio ed il 1° agosto.
La divisione "Celerè" lanciava ancora i bersaglieri all'attacco a spezzare la resistenza avversaria. Il nemico, dopo un vano e violento tentativo di resistenza riprovata il fiume in disordine e si ritirava in focolai di estrema resistenza senza potere evitare che molti suoi reparti, tagliati dalle colonne dei bersaglieri, fossero annientati o catturati.
Alle calcaie del nemico fuggente, i bersaglieri entravano in un paese costruito sulle colline che digradano verso il fiume; i bersaglieri erano arrivati al Don.
Ettore Doglio

BRUNO

La memoria di Bruno, a un anno dalla dipartita terrena del valoroso combattente azzurro, ritornerà alla meditazione del popolo italiano in una sua intatta luce guerriera. Figlio del Duce, Bruno si è sforsato in tutti i modi ed in tutti i giorni della sua vita di staccarsi dal grande riverbero che gli derivava dalla luce paterna, volendo essere,



semplicemente, uno dei tanti giovani italiani cresciuti nel clima fascista, maturati dalla Rivoluzione alla scuola del coraggio e dell'onesta coscienza.
Era un soldato ancora prima di combattere. Dopo il battesimo dell'aria - che egli ebbe, sul lago di Varese, settennario - la sua passione fu il cielo. Gli italiani rammentano che Bruno fu il più giovane pilota italiano, gli italiani non dimenticano che egli preferì sempre per se stesso il rischio, e la responsabilità, e la sorte dove si paga di persona e dove la posta è la vita. Un taciturno, un modesto. Ma Bruno era alla Istres-Damasco-Pari, era nello stormo che da Guidonia transvolò sino all'America Latina, fu pronto e primo, alla guerra. I combattenti d'Etiozia e di Spagna lo rammentano imperturbabile ed instancabile bombardiere sopra i capitalisti nemici.
E adesso, ancora una volta presente di suo posto di combattimento, Bruno Mussolini aveva dato alla nuova impresa tutte le sue forze e tutta la sua capacità partecipe e intesa. Dopo l'esperienza dei voli per la L.A.T.I. andava maturando e collaudando azioni bombardiere a grande raggio di cui intuiva le straordinarie possibilità.
L'Oceano è il mio campo di azione; - egli diceva un giorno - comanderò presto una squadriglia che chiamerò dei Cavalieri dell'Oceano. Il destino ha voluto diversamente: lo ha inopinatamente precipitato, come ha fatto per altri intrpidi ed eccezionali volatori della sua tempra, nella mortale conclusione d'un'ala infranta senza perché. Ma il metodo di Bruno è rimasto, ma è rimasta la sua volontà inquisita e fidente, semplice e tersa, di sfidare e vincere sempre ogni sorte, nel superiore e supremo interesse della Patria in armi.
Questo è Bruno, eroe giovane della Rivoluzione che oggi rammentiamo con fiero animo di camerati. Era e rimane un soldato; era, e resta, un esempio.

Tenaci preparativi sul fronte di El Alamein

Un editoriale della Muenchener Presse Nachrichten dal titolo: "Dietro davanti ad Alamein", riassume gli avvenimenti che hanno portato alla avanzata da Am el-Gesala a El Alamein ed esamina la situazione attuale. Il movimento principale delle operazioni non si riscontra nella prima linea, ma nelle basi di rifornimento e nei trasporti. Da questa intensa dinamica interna del fronte di El Alamein, si rileva che la presente lotta, tranquilla e tenace, tutti fuorché una sosta. L'equilibrio aereo, che era stato rotto temporaneamente a favore dell'Inghilterra dall'allontanamento del fronte dalle basi libiche, è ora ristabilito e gli aviatori dell'Asse cominciano ora a bombardare sistematicamente le basi nemiche di Alessandria, del Cairo e del Canale di Suez.
Nelle azioni terrestri, Auchinleck, malgrado i suoi continui successi del mese di luglio, non ha potuto prendere definitivamente l'iniziativa e tanto meno ottenere un efficace successo. Anche in questa fase gli italo-tedeschi si sono dimostrati superiori e più mobili del nemico.
Il generale osserva che i dispendiosi tentativi compiuti con centinaia di carri armati tra il 17 ed il 19 luglio, e nuovamente il 23 luglio, da un nemico che a tutti i costi cercava di aprirsi un varco, devono essere ricordati non solo perché il loro fallimento rappresenta uno dei maggiori successi italo-tedeschi, proporzionabili alla vittoria di Aromoa, o alla conquista di Tobruk, ma perché essi costituivano in realtà un tentativo di offensiva che, dopo l'insuccesso, Londra ha tentato di far passare come una inezia.



I germanici a Tichoriezk
Le posizioni raggiunte al di là del Cuban ampliate - Formazioni romene progressano a nord del Sal - Strage di carri armati sovietici - 108 velivoli distrutti

Berlino, 6 agosto
Del Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:
Nella regione del Caucaso è stato completato il nodo ferroviario di Tichoriezk ed è stata raggiunta su largo fronte a nord-ovest della città la linea ferroviaria. Reparti celeri di divisioni di fanteria hanno proseguito verso sud la loro avanzata. Formazioni di apparecchi distruttori, con attacchi in quota, ed in volo rasente, appaiono le operazioni delle truppe corazzate e stanno allargando le teste di ponte al di là del Cuban.
A sud di Voroslovsk reparti celeri hanno interrotto, nel corso della loro avanzata, oltre il Cuban, la importante linea di comunicazione ferroviaria tra il Mar Nero e il Mar Caspio.
A nord del Sal, l'attacco delle truppe germaniche e romene fa buoni progressi. Al successo in questo settore hanno validamente contribuito le formazioni romene.
Nella grande ansa del Don, sono stati distrutti 23 carri armati nemici e sono stati respinti i contraffacci dei sovietici.
Durante la notte scorsa, l'avanzata ha proseguito gli attacchi su installazioni e stazioni ferroviarie nelle retrovie del nemico. I combattimenti continuano a nord della città. I sovietici hanno perduto nel corso dei loro vani attacchi, 28 carri armati.
Nel settore del Volchov un attacco del nemico è fallito. I carri armati ugualmente respinti. Sul fronte orientale sono stati abbattuti ieri 108 apparecchi nemici. 6 degli aeroplani tedeschi non sono rientrati.
Dopo le incursioni effettuate nella giornata di ieri da alcuni reparti nemici sul territorio della Germania occidentale, l'aviazione britannica ha compiuto, nella notte scorsa, altri attacchi, senza causare danni agli obiettivi militari, contro la regione industriale renana-vestfalica. I danni causati nei quartieri di abitazione di alcune città sono minimi; 5 dei bombardieri nemici sono stati abbattuti dai cacciatori nostri.

di ponte germanica è stata estesa verso sud. Nella regione di Kotelnikovo infuriava una violenta battaglia. I tedeschi avanzano in direzione nord-est seguendo la linea ferroviaria Krasnodar-Stalingrado. Ad est di Stalingrado e anche in corso di violentissima battaglia, truppe di carri armati. Anche fra Kijevsk e Kalpis si sta sviluppando un'altra violenta battaglia di carri armati. I russi hanno dovuto ritirarsi verso nuove posizioni, presso Bjalaja-Alina. In questo settore, i germanici attaccano tutte le posizioni sovietiche ed i combattimenti si sono estesi così in direzione della linea ferroviaria Stalingrado-Novorossisk, la cui parte inferiore, è già occupata dai germanici.

di ponte germanica è stata estesa verso sud. Nella regione di Kotelnikovo infuriava una violenta battaglia. I tedeschi avanzano in direzione nord-est seguendo la linea ferroviaria Krasnodar-Stalingrado. Ad est di Stalingrado e anche in corso di violentissima battaglia, truppe di carri armati. Anche fra Kijevsk e Kalpis si sta sviluppando un'altra violenta battaglia di carri armati. I russi hanno dovuto ritirarsi verso nuove posizioni, presso Bjalaja-Alina. In questo settore, i germanici attaccano tutte le posizioni sovietiche ed i combattimenti si sono estesi così in direzione della linea ferroviaria Stalingrado-Novorossisk, la cui parte inferiore, è già occupata dai germanici.
38 nuovi generali sovietici - Località dell'Islanda bombardata dalla Luftwaffe - Stoccolma, 6 agosto
Il corrispondente del New York Times dal fronte russo scrive nel suo ultimo rapporto che arrestate l'avanzata tedesca verso il Volchov e verso il Caucaso, e un nuovo soffio di speranza per i nostri superiori rapporti che giungono a Mosca dai vari comandi delle truppe sovietiche combattenti concordano nel presentare la situazione come ogni giorno più grave. L'armata rossa si trova in completo ripiegamento lungo tutto il fronte di 450 chilometri, dal Don al Caucaso.
Sono stati nominati trentotto nuovi generali russi dei quali la Pravda pubblica i nomi. Che esista una crisi militare e politico-militare fra i sovietici è provato dal fatto che la stessa Pravda non esita a segnalare l'opponimento di questi comandanti. Quando questi vengono battuti, sorge il continuo problema, di soluzione più o meno facile, di trovare altri che Stalin o chi per esso ritengono più idonei a salvaguardare le sorti pericolanti delle armate rosse. Non è quindi senza significato che l'organo più autorevole del Governo sovietico pubblichi la suddetta lista di nuovi capi militari - ben trentotto - nominati a tamburo battente per il sostituto del bolscevismo di fronte all'irritante pressione delle forze dell'Asse.
Apparecchi da bombardamento germanici, volando a bassissima quota, hanno ieri gettato delle bombe sull'Islanda. È stata colpita una località della costa presso Nafnarvic nella parte nord-occidentale dell'isola e un isolotto sul quale, presso un faro, il corpo di spedizione nordamericano ha un posto di sorveglianza.
Un comunicato del Comando nordamericano in Islanda, nel riferire queste incursioni, aggiunge che da una settimana sono frequenti i lanci di bombe di apparecchi tedeschi contro i battelli nordamericani in servizio presso i porti islandesi dove si sono dei presidi statunitensi.

L'affondamento del "Crimea Rossa"

L'affondamento del "Crimea Rossa", una delle più importanti e in breve tempo ripulite dal nemico. Bayovo Polje, meta della prima tappa, fu raggiunta dopo una lunga marcia durata dall'alba al tramonto, sempre combattendo, senza un attimo di sosta. Fruttalmente il nemico tentò un attacco notturno. La prontezza e la solida resistenza e pertinace resistenza dei nostri soldati, investiti da una colonna leggera, investirono l'avversario sulla fronte e sui fianchi costringendolo a ripiegare disordinatamente. Il battaglione di Gora - venne così raggiunto dopo dieci ore, ininterrotte di marcia.
Appare quindi nella sensazione che l'avversario, disorganizzato e depresso dall'azione travolgente delle truppe della "Ferrara", non avrebbe potuto più apporre una solida resistenza e pertanto venne ordinato dal comandante della Divisione di gettarsi senza indugio all'inseguimento dello scopo di precipitare ogni ulteriore via di scampo. Il comandante della Divisione assegnò come obiettivo una colonna leggera, costituita da arabi e Camicie Nere, le località di Orah e Zukva, che vennero raggiunte dopo undici ore di marcia in terreno impervio e dopo brevi, ma violenti combattimenti, con l'avversario che ripiegò abbandonando sul terreno svariate armi e munizioni di ogni specie fra cui un cannone, materiali di varia natura molti dei quali aveva dato alle fiamme.
L'azione venne proseguita fino ai confini ed in breve tempo le forze della "Ferrara" raggiunsero Antovca e Gorko, in pieno territorio ersegovino, ove presero anche collegamento con truppe di altro corpo d'armata operanti sulla sinistra. Raggiunti così gli obiettivi, le nostre truppe sostarono nei territori raggiunti, ove presero nei giorni successivi all'annientamento di gruppi ribelli ancora rimasti nelle retrovie per un'ultima disperata azione di molestia ed in breve un vastissimo territorio del Montenegro, già nettamente dominato dalle formazioni comuniste che si erano date alla distruzione e al saccheggio, trucidando anche una parte degli abitanti, venne completamente pacificato. I reparti della "Ferrara" furono quindi onnivoci delle popolazioni come liberatori.
Nel corso dell'azione, le truppe della "Ferrara" assollarono in pieno il loro compito portandosi ad oltre cento chilometri di distanza dalle loro basi di partenza con una linea di operazioni ininterrotta e lunga, superando ostinate resistenze e dure avversità del terreno ed arrivando oltre il confine nord-ovest del Montenegro.
Materiali e armi di ogni specie vennero catturati. Furono fatti numerosi prigionieri. Vennero così liberati dalla prigione alcuni nostri militari caduti in mano del nemico in seguito a imboscate.
I gloriosi caduti nella memorabile azione di Val Piva vanno così ad aggiungersi alla falange di eroi di ogni tempo che con il loro sacrificio hanno fatto risplendere della luce più intensa le gloriose insegne delle unità divisionali.

VITTORIOSA AZIONE NEL MONTENEGRO

L'annientamento dei ribelli comunisti
Un vastissimo territorio pacificato dagli eroici reparti della Divisione "Ferrara". Le formazioni sovversive nettamente sbaragliate
Roma, 6 agosto
Una delle più importanti e in breve tempo ripulite dal nemico. Bayovo Polje, meta della prima tappa, fu raggiunta dopo una lunga marcia durata dall'alba al tramonto, sempre combattendo, senza un attimo di sosta. Fruttalmente il nemico tentò un attacco notturno. La prontezza e la solida resistenza e pertinace resistenza dei nostri soldati, investiti da una colonna leggera, investirono l'avversario sulla fronte e sui fianchi costringendolo a ripiegare disordinatamente. Il battaglione di Gora - venne così raggiunto dopo dieci ore, ininterrotte di marcia.
Appare quindi nella sensazione che l'avversario, disorganizzato e depresso dall'azione travolgente delle truppe della "Ferrara", non avrebbe potuto più apporre una solida resistenza e pertanto venne ordinato dal comandante della Divisione di gettarsi senza indugio all'inseguimento dello scopo di precipitare ogni ulteriore via di scampo. Il comandante della Divisione assegnò come obiettivo una colonna leggera, costituita da arabi e Camicie Nere, le località di Orah e Zukva, che vennero raggiunte dopo undici ore di marcia in terreno impervio e dopo brevi, ma violenti combattimenti, con l'avversario che ripiegò abbandonando sul terreno svariate armi e munizioni di ogni specie fra cui un cannone, materiali di varia natura molti dei quali aveva dato alle fiamme.
L'azione venne proseguita fino ai confini ed in breve tempo le forze della "Ferrara" raggiunsero Antovca e Gorko, in pieno territorio ersegovino, ove presero anche collegamento con truppe di altro corpo d'armata operanti sulla sinistra. Raggiunti così gli obiettivi, le nostre truppe sostarono nei territori raggiunti, ove presero nei giorni successivi all'annientamento di gruppi ribelli ancora rimasti nelle retrovie per un'ultima disperata azione di molestia ed in breve un vastissimo territorio del Montenegro, già nettamente dominato dalle formazioni comuniste che si erano date alla distruzione e al saccheggio, trucidando anche una parte degli abitanti, venne completamente pacificato. I reparti della "Ferrara" furono quindi onnivoci delle popolazioni come liberatori.
Nel corso dell'azione, le truppe della "Ferrara" assollarono in pieno il loro compito portandosi ad oltre cento chilometri di distanza dalle loro basi di partenza con una linea di operazioni ininterrotta e lunga, superando ostinate resistenze e dure avversità del terreno ed arrivando oltre il confine nord-ovest del Montenegro.
Materiali e armi di ogni specie vennero catturati. Furono fatti numerosi prigionieri. Vennero così liberati dalla prigione alcuni nostri militari caduti in mano del nemico in seguito a imboscate.
I gloriosi caduti nella memorabile azione di Val Piva vanno così ad aggiungersi alla falange di eroi di ogni tempo che con il loro sacrificio hanno fatto risplendere della luce più intensa le gloriose insegne delle unità divisionali.

I russi sono in ritirata su un fronte di 450 Km.

38 nuovi generali sovietici - Località dell'Islanda bombardata dalla Luftwaffe - Stoccolma, 6 agosto
Il corrispondente del New York Times dal fronte russo scrive nel suo ultimo rapporto che arrestate l'avanzata tedesca verso il Volchov e verso il Caucaso, e un nuovo soffio di speranza per i nostri superiori rapporti che giungono a Mosca dai vari comandi delle truppe sovietiche combattenti concordano nel presentare la situazione come ogni giorno più grave. L'armata rossa si trova in completo ripiegamento lungo tutto il fronte di 450 chilometri, dal Don al Caucaso.
Sono stati nominati trentotto nuovi generali russi dei quali la Pravda pubblica i nomi. Che esista una crisi militare e politico-militare fra i sovietici è provato dal fatto che la stessa Pravda non esita a segnalare l'opponimento di questi comandanti. Quando questi vengono battuti, sorge il continuo problema, di soluzione più o meno facile, di trovare altri che Stalin o chi per esso ritengono più idonei a salvaguardare le sorti pericolanti delle armate rosse. Non è quindi senza significato che l'organo più autorevole del Governo sovietico pubblichi la suddetta lista di nuovi capi militari - ben trentotto - nominati a tamburo battente per il sostituto del bolscevismo di fronte all'irritante pressione delle forze dell'Asse.
Apparecchi da bombardamento germanici, volando a bassissima quota, hanno ieri gettato delle bombe sull'Islanda. È stata colpita una località della costa presso Nafnarvic nella parte nord-occidentale dell'isola e un isolotto sul quale, presso un faro, il corpo di spedizione nordamericano ha un posto di sorveglianza.
Un comunicato del Comando nordamericano in Islanda, nel riferire queste incursioni, aggiunge che da una settimana sono frequenti i lanci di bombe di apparecchi tedeschi contro i battelli nordamericani in servizio presso i porti islandesi dove si sono dei presidi statunitensi.

Altri cinque velivoli fatti precipitare in fiamme

Fronte dell'Est, 6 agosto
Nel mattino del giorno 4 agosto i cacciatori del 21° gruppo di fronte orientale hanno segnato una nuova pagina di gloria per l'aeronautica italiana.
Una squadriglia di scorta a bombardieri germanici impegnava un furioso combattimento in pieno territorio nemico a 70 chilometri oltre le linee, con formazioni di velivoli sovietici tre volte superiori di numero. Il combattimento si protrasse lungamente: le formazioni nemiche, attaccate con violenza e decisione suprema, sono state scompagnate e messe in fuga, mentre i bombardieri tedeschi, distrutti, e mai abbattuti dalla nostra caccia, portavano a termine il loro attacco.
Cinque apparecchi nemici sono stati abbattuti in fiamme e gli altri, inseguiti o mitragliati fino all'esaurimento delle munizioni, hanno lasciato in fuga il cielo degli obiettivi.
Con questa nuova brillante azione il 21° gruppo, che è comandato dal maggiore pilota Ettore Foschini, raggiunge la 55.ª vittoria aerea dal giorno che si è diolocalo in Russia.

Vittoriose azioni degli ungheresi a Voronez

Budapest, 6 agosto
Circa le operazioni sul fronte orientale cui partecipano le truppe dell'Honved, gli ambienti militari autorizzati informano che nel settore di Voronez, i sovietici hanno respinto i loro violenti attacchi contro le posizioni tenute dai magiari. Tutti i tentativi nemici si sono infrantamente: alla solida resistenza delle truppe ungheresi le quali hanno ricacciato il nemico sulle posizioni di partenza, infliggendogli gravi perdite, in stretta collaborazione con le truppe germaniche e reparti magiari che presidiavano le teste di ponte oltre il fiume.
Negli ultimi giorni i sovietici hanno sferrato i loro attacchi contro le posizioni di ingenti forze, nella zona speranza di spezzare la resistenza magiara. Dopo aspri combattimenti, il nemico è stato costretto a ritirarsi dopo perdite sanguinosissime.
L'aviazione ungherese ha svolto una intensa azione di bombardamento e di ricognizione. Apprestamenti sovietici e colonne in marcia sono stati efficacemente bombardati e spazzati. Numerosi aerei e carri armati sono stati distrutti. Apparecchi da caccia ungheresi fra i quali si trovava anche quello pilotato dal meraviglioso Stefano Horvath, hanno protetto l'azione dei bombardieri, impedendo alle formazioni aeree sovietiche di intercettarli. Due bombardieri sono precipitati in fiamme nelle linee ungheresi colpiti dal tiro delle batterie contraeree.

L'impresa dei mas esaltata in Germania

Berlino, 6 agosto
Tutta la stampa germanica pubblica con grande rilievo corrispondenze da Roma nelle quali vengono illustrate le fasi dell'attuale operazione, compiuta dai Mas italiani operanti nel Mar Nero e che ha portato all'affondamento di un incrociatore sovietico di 6500 tonnellate, il Voroslovsk. Il corrispondente tedesco dedica anche un entusiastico commento a tale operazione, ricordando innanzitutto il lungo e quasi leggendario viaggio per terra e lungo il Danubio che quelle motonavi hanno dovuto compiere per poter giungere dall'Italia al Mar Nero e rievocando come ormai alla flotta sovietica non resti più in quelle acque alcun cantiere per ripararsi, così che ogni colpo inflitto alle sue ultime navi visuale di particolare gravità. «Gli italiani», scrive il giornale, «hanno assolto il loro compito in modo perfetto, colando addosso a poco, in pochi minuti, una superba unità da guerra che tentava di compiere azioni di molestia. In questi ultimi giorni, tanto nel Mar Nero quanto nella Manica, motonavi italiane

Le celebrazioni a Pisa e a Forlì

Roma, 6 agosto
Il «Foglio di Disposizioni del P.N.F.» reca:
«Nell'anniversario della morte del Comandante Bruno Mussolini - 7 agosto - a Forlì sarà celebrata una Messa e a Pisa sarà inaugurata la stele che lo ricorda coi suoi compagni caduti. Le due celebrazioni avranno carattere militare».
«UN MONUMENTO DEL CUORE»
Il volume "Parlo con Bruno", nei giudizi della stampa germanica
Berlino, 6 agosto
Il Voelkischer Beobachter recensisce l'edizione tedesca del libro di Benito Mussolini «Parlo con Bruno», ora pubblicata, e che è stata dedicata dal Duce agli orfani degli aviatori germanici caduti.
Il maresciallo del Reich Goering, che ha scritto una vibrante prefazione per questa edizione tedesca, dice tra l'altro che «con Bruno Mussolini il Duce ed assieme al Duce l'Italia hanno perduto una grande speranza, tanto giovane era Bruno e tanto luminosi erano i suoi meriti e quanto vivace tanto in guerra come in pace e conclude dicendo che il Duce, dedicando con commovente, cordialissimo pensiero l'edizione tedesca del libro agli orfani degli aviatori caduti, permette attraverso la fondazione «Bruno Mussolini» di unire sempre più spiritualmente i popoli amici ed alleati d'Italia e di Germania.
Nella recensione dedicata dal quotidiano della Cassa. Bruno al libro se ne esalta particolarmente il valore morale e spirituale, riportandone larghi stralci e lo si definisce come «un monumento del cuore».

Come si spese sul Bon la gloria guerriera dei cosacchi

Solenni promesse, enorme strepito d'armi, squillanti gridi di guerra contro la dittatura leninista caddero nel vuoto mentre si suicidava l'ultimo atamano

I poeti d'oggi mi perdoneranno se faccio l'elogio della poesia dialettale. La colpa non è mia ma della poesia popolare che è tanto grande di cert'altra. Intendo grande nel senso vero, epico della parola, rifacendomi a una poesia del tutto passata e quasi storica e perciò tanto più facile a giudicarsi, quale è quella che va da Belli e Porta a Pasquale, a Triussa o a Di Giacomo, da Goldoni a Gallina e a Barbarani oppure a Testoni e infine, fra i primi e grandissimi è certamente non inferiore a nessuno, a Odoardo Gian-santi detto Pasqualon, poeta pesarese.

Il giorno in cui anche l'arte andrà e decisamente incontro al popolo, ci si accorgerà di quanto vivo e ardente e sincero sia l'amore per la poesia nel popolo nostro, e con quanto attaccamento sia egli fedele ai poeti che l'interpretano. Per mio conto posso dire — e con quale orgoglio — che Frusaglia (la cui prima edizione invecchiata nelle librerie passò alle bancarelle) è oggi il libro più diffuso fra i coloni delle Marche e della Romagna e della stessa colonia libica: libro per contadini, con Bertoldo, il Guercino e i Reali di Francia.

Pasqualon no, Pasqualon ci andava lui stesso in mezzo al popolo di persona. Vi andava nei giorni di mercato o di festa. Vestiva la palandrana, il cilindro; si armava di archibugio, di bastone e d'una fiaschetta e un fiore all'occhiello. Fra gentiluomini, brigante e cantastorie, con tutta quell'armeria faceva fatica a muoversi.

Non vedeva, era zoppo; doveva tassar qua e là col bastone. Zoppo come Tirteo, cieco come Omero. Si piantava a gambe larghe davanti le chiese, si accomodava l'archibugio, s'arcicchiava i baffi, aspettava che la folla uscisse.

Ricordo che noi ragazzi andandogli attorno, gli stavamo lontani. Non per quel bastone con cui non avrebbe mai osato toccarci, ma per rispetto.

C'era il sole, egli, cieco, si metteva al caldo della facciata, guardava il sole: lo fissava a palpebre aperte, con le palpebre degli occhi, come un'aquila. Qualcuno che ridesse a guardarlo si ammutoliva di colpo.

Era basso, parca gigante. Della natura stessa degli sgorbi del portale romantico e dei santi sui birocci; come Sant'Antonio, come San Giovanni, come i leoni del pronno. Un essere antico.

Gli eserciti dell'Ass, che traversano il Don, decidono qualcosa di più importante della sorte del regime sovietico, decidono il destino della Russia. Questo passaggio di un fiume è la traversata da una riva all'altra della storia.

Lungo il corso del «piacido Don», come lo definiva il plebeo consacrato dalla poesia delle leggende, la nemesi riparatrice ha suscitato foreste di armati dove fu versato più sangue della guerra civile.

Nell'indivisibile caos di un paese in stato di guerra con se stesso, nei primi mesi della rivoluzione, non vi fu che una sola speranza, una sola illusione; i Cosacchi. La dittatura bolscevica sembrò allora un incubo transitorio: non si profilavano già all'orizzonte, fra un'oscillazione di picche, ombre minacciose sui franti cavalli ambianti? Mentre quattro strascioni alla testa della schiuma dei bastioni, s'impadronivano dei poteri dello Stato, la Russia scioglieva il suo tempo a scrutare lo spazio maro, a interrogare il vuoto lontano. I Cosacchi non vennero.

Un ciuffo e un nappo

Fin dal secolo XV, gli ampi territori della Russia meridionale, lungo il corso medio e inferiore del Niprò e del Don, allora steppa vergine e deserta, senza popolazione stabile, percorsi da guerrieri e briganti tartari, che si chiamavano Cosacchi da qaza, vagabondo, furono contesi a costoro dalle popolazioni russe circostanti, che a gruppi di uomini liberi armati vi si recavano per la pesca e per la caccia, si scontravano con i nomadi tartari, e finirono col prendersi la terra e il nome: Cosacchi. Questi primi del resto erano popolo guerriero, audace e prodatore e avevano fama di gagliardi bevitore che non credo sia andata perduta nel Paese. Con ciuffi eretti e nappi accoppiati di dissetare un Polifemo, ha dipinti Repin nel famoso quadro «I Cosacchi Zaporozzi» rispondono alla lettera del Sultano.

Godenti privilegi e autonomia, al limite meridionale del mondo russo, furono una popolazione armata di confine, baluardo prima del Polacco, poi dei Moscoviti contro i Tartari e contro la Mesazulia e braccio della cristianità contro le invasioni d'Oriente. Le loro incursioni piratesche spinte in tutto il Mar Nero, da Trebisonda a Varna e quasi fino a Costantinopoli, facevano tremare gli stessi Sultani Osmanli. Ma, oscillante e pericolosa, la loro autonomia fu via via dal potere centrale diminuita e assorbita. Nel 1733, l'atamano del Don cominciò ad essere nominato dal Governo di Pietroburgo. Caterina II fu più radicale. Soppressi la carica di atamano, distolse la Sca' d'oltre le cascate, sciolse i reggimenti cosacchi dell'Ucraina e riorganizzò l'esercito cosacco del Mar Nero che fu poi trasferito nel Kuban.

La bufera rossa

In seguito, il governo imperiale formò ad orienti orientali dello Stato una serie di armate cosacche per il servizio di guerra. Oltre le più grandi del Don e del Kuban, alla vigilia della guerra mondiale, c'erano ancora quelle di Ter, di Astracan, di Orenburg, dell'Ural, della Siberia, di Semice, della regione d'oltre Bajkal, dell'Amur, dell'Ussuri, una popolazione militarizzata, cioè, dei due sessi di oltre quattro milioni.

Perché, scoppiata la rivoluzione,

vennero meno al loro compito, nonostante le loro promesse, nonostante gli squillanti gridi di guerra e l'enorme strepito d'armi di cui riempirono il sud della Russia? Sfiduciati di Kerenski i reggimenti cosacchi abbandonarono Pietrogrado e si concentrarono sul Don. Il primo a muoversi fu il reggimento di Kaledin, il cui comandante, il colonnello Kaledin, manifestò una ingiuriosa diffidenza per Kaledin e demandò i Sovieti. Questo pietoso spettacolo strappò urti di trionfo alla stampa rossa di Pietroburgo e l'offensiva bolscevica si sferzò contro il Don. Nella storia di una rivoluzione, in cui città e smarrimenti non si contano più, nulla è più miserabile della defezione dei reggimenti in cui la Russia aveva riposto la sua estrema speranza. A Taganrog, i Cosacchi rifiutano di battersi; i Rostov, rifiutano di ottemperare agli ordini e abbandonano ufficiali e aspiranti al massacro. I tradimenti si succedono. Il 27° reggimento passa ai bolscevichi invece di operare la sua congiunzione con il distacco

Vano muggito del Don

Novocercask, tranquilla cittadina, s'improvvisa capitale suo malgrado negli incontri di tutti gli irconciliabili e di tutti malcontenti. Gli uomini della Duma e quelli dello Stato Maggiore vi si assieppano ogni giorno più numerosi e verbosi: Miluov, Rodzianko, il generale Alexeiev, già comandante supremo dell'esercito zarista, fuggito in civile da Pietroburgo allo scoppio della rivoluzione bolscevica. Alexeiev si diede subito a reclutare, senza fondi, l'esercito volontario da opporre al rosso. A lui si aggiunsero i generali Kornilov, Denikin, Lomomaski, Markov, Romanovski. La anticamera di Kaledin riorganizzò di vecchi generali dai posti fragorosi. Il Don muggiva, il Don stava per avventurarsi al galoppo dalle sue sponde contro l'orda rossa. Supremo e doloroso inganno. Il chiasso dei discorsi e il tintinnio degli speroni non salvarono dal suo tragico male la Russia morente; assenza di unità.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Da quando non ancora ventenne, nel 1916, appare in Sardegna quale direttore de «Il Giardino» di Nuoro, allora, e anche per il primo volta figura quale segretario di Sindacati operai in terra pugliese, e fino alla vigilia della sua scomparsa, Razzo non cessò di svolgere il suo apostolato in favore dei contadini e delle categorie operarie, con una passione, una convinzione e una umanità che affascinavano e trascinavano. L'incontro fra Muscolino e Razzo è del 14 quando Razzo entra nella redazione de «Il Popolo d'Italia» gregho fedelissimo.

La bufera rossa

In un campo d'aviazione della steppa fiammante: tra un volo e l'altro la modesta foto del pilota.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

mento vittorioso di Cernozof. Il distacco è battuto, e Cernozof ucciso. Incapace di sopravvivere, Kaledin, l'ultimo atamano, si uccide il 16 febbraio 1918. Moriva con lui la gloria guerriera dei Cosacchi. Decimato e sconfitto, l'esercito volontario si ritirava verso il sud e passava nel territorio del Kuban. Quando risorgere, nel 1919, la sua fortuna quando Denikin il 25 giugno occupò Kharov, il 23 agosto Odesa, il 31 Kio e il 14 ottobre Orjol. Ma la schiuma rossa rifiutò sul territorio ormai imprudibile della miasma della propaganda leninista come un padule. Nel 1920, i reggimenti di Mosca avevano liquidato una guerra civile nel sud. Ma i morti dell'Esercito volontario caduti per la patria e per la libertà non resteranno invecchiati. Gli eserciti dell'Asse spazano ogni col ferro e col fuoco la resistenza che nella certezza di morire oppone disperatamente l'orda di Lenin alla vindice civiltà che avanza.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Da quando non ancora ventenne, nel 1916, appare in Sardegna quale direttore de «Il Giardino» di Nuoro, allora, e anche per il primo volta figura quale segretario di Sindacati operai in terra pugliese, e fino alla vigilia della sua scomparsa, Razzo non cessò di svolgere il suo apostolato in favore dei contadini e delle categorie operarie, con una passione, una convinzione e una umanità che affascinavano e trascinavano. L'incontro fra Muscolino e Razzo è del 14 quando Razzo entra nella redazione de «Il Popolo d'Italia» gregho fedelissimo.

Da quando non ancora ventenne, nel 1916, appare in Sardegna quale direttore de «Il Giardino» di Nuoro, allora, e anche per il primo volta figura quale segretario di Sindacati operai in terra pugliese, e fino alla vigilia della sua scomparsa, Razzo non cessò di svolgere il suo apostolato in favore dei contadini e delle categorie operarie, con una passione, una convinzione e una umanità che affascinavano e trascinavano. L'incontro fra Muscolino e Razzo è del 14 quando Razzo entra nella redazione de «Il Popolo d'Italia» gregho fedelissimo.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Una commovente manifestazione nel paese natale della vegliarda Venezia, 6 agosto

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

La nonna di Toti Dal Monte ha compiuto cento anni

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

NOTE MEDICHE

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

Luigi Razzo

Nella città natale, a Vibo Valentia, si commemora l'anniversario della morte di Luigi Razzo, che lavorò alla terra, al lavoratore e ai problemi dell'agricoltura dedicò intensamente la migliore attività della sua vita.

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PICCOLI AVVISI

AVVISI DI INDOLE COMMERCIALE

PIC

RENTI

DILAGANTE AVANZATA NEL CAUCASO

Due armate incalzano i rossi oltre Tioriezk e Voroscilovsk

I disperati contrattacchi sovietici nell'ansa del Don diminuiscono di intensità, mentre i tedesco-romeni premono a nord del Sal

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, 6 agosto

« Si avverte già la vicinanza del fallimento. I soldati germanici che da due settimane combattono avanzando, senza sosta, in terra caucasica a temperature equatoriali, sono ansiosi di contemplare finalmente la neve eterna dei ghiacciai di questo ultimo lembo del sud-est europeo. Così leggiamo una breve corrispondenza di guerra inviata al suo giornale da un collega tedesco al seguito delle truppe corazzate operanti al centro dello schieramento alleato sul fronte meridionale. Ma a quest'ora desidero, profondamente umano, attribuire ai giornalisti ai soldati di ristoranti gli occhi abbacchiati dal grande sole e dalla grande polvere della steppa, riempita di un'atmosfera di picchi nevosi del Caucaso deve essere già soddisfatto.

I nuovi sviluppi

I nuovi sviluppi della gigantesca offensiva a ventaglio autorizzata pienamente questa supposizione. Soprattutto nel settore centrale Caucaso si spinge anche in profondità, mentre contemporaneamente si estende in ampiezza, secondo gli intendimenti rivelati fin da martedì scorso dal Comando supremo a dilatare le operazioni anche verso il Mar Nero.

Investita e conquistata Voroscilovsk, le formazioni corazzate scesero velocemente da Rostov incalzando una intera armata sovietica, con la paginata Salina, l'intera armata di centinaia di apparecchi da caccia e da bombardamento che si avventano sulle disordinate colonne con una furia spaventosa e si scindono in due parti: una parte una manovra ad angolo retto.

Una delle due schiere prosegue lungo la stessa direttrice mantenuta finora e si è diretta verso sud, mentre l'altra parte, che ha preso il via dal punto a cui è giunto dopo una serie di brevi combattimenti con le retroguardie nemiche. Si sarà varcato anche il fiume Sena, mentre resistono ancora durante la notte riuscendo ad operare il taglio della linea ferroviaria che attraversa da ovest ad est la regione caucasica allacciando il Mar Nero al Caspio. L'intera linea di fronte è avanzata in un punto a circa cento chilometri a sud est di Voroscilovsk. Per la fulmineità dell'azione germanica il nemico non ha potuto nemmeno tentare la difesa di una sola linea che costituiva la sua ultima risorsa in fatto di comunicazioni fra il Caucaso orientale e quello occidentale: altra dimostrazione, questa, dello stato avanzato in cui si trovano i russi nella zona di maggiore importanza strategica nel fronte di battaglia.

La seconda delle due colonne in cui è scissa la formazione corazzata è stata costretta a ritirarsi, ma opera attualmente nel settore di Armavir, dove si allargano le teste di ponte costituite oltre il fiume Kuban. I sovietici cercano di ostacolare il passaggio all'aria delle truppe tedesche, ma tutti i loro sforzi s'infrangono contro la volontà, la potenza e l'organizzazione di un esercito che viene svolgendo metodicamente il suo piano concepito con senso di strategia e di tattica. In base a una perfetta conoscenza del terreno e con un dominio assoluto dei propri mezzi. Da notare che moltissimi tra gli ufficiali russi alleati nei reparti tedeschi in Germania fanno parte anche della prima compagnia del Caucaso del 1918. Questo spiega molte cose.

L'avanzata dell'ala occidentale dello schieramento appare meno intensa di quella centrale. In questo caso, ma anch'essa senza sosta, fra cui l'occupazione del nodo ferroviario e stradale di Tioriezk, ora passa anche l'obiettivo che da Makhach e Kala sul Caspio si spinge fino a Rostov.

Il dispotismo di Roosevelt non conosce più limiti

Una sentenza fermata dal dittatore - Satelliti a rapporto -

Lisbona, 6 agosto

E' stata pronunciata a Washington la sentenza contro otto individui condannati per sabotaggio da parte del Tribunale militare speciale. Ma la sentenza stessa non è stata ancora resa nota perché Roosevelt, come egli stesso ha dichiarato, sta esaminando personalmente gli atti del processo, sicché la sentenza sarà conosciuta soltanto al termine del suo esame.

Condanne capitali pronunciate dai Tribunali tedeschi

Berlino, 6 agosto

Un impiegato di una ditta di spedizioni addetto alla custodia di un magazzino merci in una stazione berlinese aveva abusato delle sue mansioni per sottrarre abiti, scarpe e biancheria per un valore di 40 mila marchi. Scoperto, egli è stato condannato a morte dal tribunale speciale di Berlino. Quattro complici e ricettatori sono stati puniti con pene di reclusione da due a due anni.

truppe e il migliore materiale che gli ammassi. I tedeschi da ieri hanno il combattimento da parte con furore titanico. I russi, oltre ai carri armati da 52 tonnellate ed alle artiglierie di grosso calibro, impiegano largamente la cavalleria, che data la natura del terreno può muoversi agevolmente. Gli aerei, i droni di cacciatori carcano a ranghi serrati, come nella guerra del '18-19, al comando dei loro « aiutanti »; non più vestiti con i famosi caschi dell'epoca zarista, ma alla bolscevica con la mantovana uniforme di tela giallognola; e muoiono come le mosche, nella tragica inutilità di attacchi senza speranza.

Negli ambienti militari germanici si informa stesera che nel settore dell'ansa si comincia a notare qualche sintomo di indebolimento nell'intensità dei contrattacchi nemici, ad eccezione di un attacco anche alle fortissime perdite dei giorni precedenti.

UN INVIATO DI ROOSEVELT A MOSCA

Messaggi e promesse che non aiutano Stalin

Mentre tedeschi ed alleati si avvicinano agli obiettivi della grande offensiva, Londra elogia la strategia di Timochenko

Berlino, 6 agosto

Le truppe tedesche ed alleate continuano ad inseguire il nemico battuto e sbaragliato. Le poche formazioni residue vengono rapidamente infrante.

La tensione anglo-sovietica

Lisbona, 6 agosto

Che lo stato di tensione tra i sovietici e i britannici variassi, è stato sempre più agitato appare ormai evidente da informazioni provenienti da fonti neutrali e da manifestazioni verbali e materiali non più larvate, correnti fra le due parti alleate.

GLI SVILUPPI DELLA GUERRA NIPPONICA

Tre isole occupate nel Mare degli Arafura

L'Australia è sotto il controllo delle navi del Tenno - Numerosi apparecchi nordamericani abbattuti in combattimento nel cielo dell'Human

Il divotismo di compra vendita dei prodotti lessivi non fido

Prezzi delle patate del raccolto 1942

Muore dallo spavento mentre compie un furto

Il teatro popolare, ispirato al clima di guerra

Uccide la madre e ferisce gravemente la sorella

Giovani Telecin Direttore responsabile

BRUNO ZACCARELLI

GUIDO GOLFIERI

ALBERTO RUGGERO MAGNICO

ALBERTO RUGGERO MAGNICO

BRUNO ZACCARELLI

GUIDO GOLFIERI

ALBERTO RUGGERO MAGNICO

fidanzarsi con dodici donne una delle quali di 60 anni e ad estorcere loro un processo terribile di ventisei imputazioni, importi pari a un totale di 6500 marchi.

LE IRREPARABILI PERDITE ANGLOSASSONI

Militecento mercantili a picco in otto mesi di guerra

L'America si prepara a rifornire il suo corpo di spedizione in Irlanda per via aerea

Stoccolma, 6 agosto

Il Dagens Nyheter pubblica una rassegna dei dati statistici di valore con interessanti statistiche e considerazioni. La battaglia dell'Atlantico, scrive il giornale, continua a svolgersi in pieno favore delle potenze dell'Asse. Il tamarraggio dei mercantili è stato di 1000 unità, contro 1000 unità di navi costruite e consegnate.

La tensione anglo-sovietica

Lisbona, 6 agosto

Che lo stato di tensione tra i sovietici e i britannici variassi, è stato sempre più agitato appare ormai evidente da informazioni provenienti da fonti neutrali e da manifestazioni verbali e materiali non più larvate, correnti fra le due parti alleate.

GLI SVILUPPI DELLA GUERRA NIPPONICA

Tre isole occupate nel Mare degli Arafura

L'Australia è sotto il controllo delle navi del Tenno - Numerosi apparecchi nordamericani abbattuti in combattimento nel cielo dell'Human

Il divotismo di compra vendita dei prodotti lessivi non fido

Prezzi delle patate del raccolto 1942

Muore dallo spavento mentre compie un furto

Il teatro popolare, ispirato al clima di guerra

Uccide la madre e ferisce gravemente la sorella

Giovani Telecin Direttore responsabile

BRUNO ZACCARELLI

GUIDO GOLFIERI

ALBERTO RUGGERO MAGNICO

ALBERTO RUGGERO MAGNICO

BRUNO ZACCARELLI

GUIDO GOLFIERI

ALBERTO RUGGERO MAGNICO



Catapultamento di un ricognitore da bordo di una nostra unità da guerra in navigazione nel Mediterraneo. (R. G. Luco)

LE IRREPARABILI PERDITE ANGLOSASSONI

Militecento mercantili a picco in otto mesi di guerra

L'America si prepara a rifornire il suo corpo di spedizione in Irlanda per via aerea

Stoccolma, 6 agosto

Il Dagens Nyheter pubblica una rassegna dei dati statistici di valore con interessanti statistiche e considerazioni. La battaglia dell'Atlantico, scrive il giornale, continua a svolgersi in pieno favore delle potenze dell'Asse. Il tamarraggio dei mercantili è stato di 1000 unità, contro 1000 unità di navi costruite e consegnate.

La tensione anglo-sovietica

Lisbona, 6 agosto

Che lo stato di tensione tra i sovietici e i britannici variassi, è stato sempre più agitato appare ormai evidente da informazioni provenienti da fonti neutrali e da manifestazioni verbali e materiali non più larvate, correnti fra le due parti alleate.

GLI SVILUPPI DELLA GUERRA NIPPONICA

Tre isole occupate nel Mare degli Arafura

L'Australia è sotto il controllo delle navi del Tenno - Numerosi apparecchi nordamericani abbattuti in combattimento nel cielo dell'Human

Il divotismo di compra vendita dei prodotti lessivi non fido

Prezzi delle patate del raccolto 1942

Muore dallo spavento mentre compie un furto

Il teatro popolare, ispirato al clima di guerra

Uccide la madre e ferisce gravemente la sorella

Giovani Telecin Direttore responsabile

BRUNO ZACCARELLI

GUIDO GOLFIERI

ALBERTO RUGGERO MAGNICO

ALBERTO RUGGERO MAGNICO

BRUNO ZACCARELLI

GUIDO GOLFIERI

ALBERTO RUGGERO MAGNICO

Severe condanne del Tribunale Speciale

30, 21, 20, 13 e 5 anni inflitti per sottrazione di merci e maggiorazione di prezzi

Roma, 6 agosto

Davanti al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato si sono celebrati due processi contro sottrattori di merci varie al normale prezzo. Il primo riguarda il capitano Felice Paganelli, che per aver venduto a prezzi maggiorati (da 23 a 80 lire al chilogrammo) notevoli quantità di olio consegnato dagli organi competenti per la fabbricazione di scorte per l'esercito, è stato condannato a 30 anni di reclusione.

Per aver acquistato e rivenduto parte del grano sudato aumentandone il prezzo (da 40 a 135 lire al chilogrammo); Colombo Angelo, da Milano, esercente calzolaio, è stato condannato ad anni 20 di reclusione.

Per essersi intronati in vendite successive concorrendo all'acquisto di merci, Frascini Carlo, da Milano, venditore ambulante, Casarighi Luigi, da Milano, commerciante, Brini Quattoro, da Ferrara, ragioniere, e Biondi, da Roma, sono stati condannati ad anni 5 di reclusione e a lire 10.000 di multa ciascuno.

Per aver omesso di denunciare al potere gli acquisti di merci bianche, Biondi, da Roma, è stato condannato ad anni 21 di reclusione e a lire 10.000 di multa; Biondi, da Roma, fratello dello stesso Biondi, è stato condannato ad anni 13 e mesi 4 di reclusione.

Norme per l'assistenza ai mutilati della attuale guerra

Roma, 6 agosto

Il Ministero della Guerra e il Ministero delle Finanze hanno disposto per l'immediata applicazione di alcune norme relative all'assistenza ai mutilati della nuova guerra.

Le norme, che hanno per oggetto la ferita, lesione o infermità dipendente da causa di servizio e clinicamente guarita, conseguente indolenzimento al servizio ed è inviato in licenza di convalescenza.

Un pesante autocarro con rimorchio, carico di bombole di metano, di proprietà della ditta di autotrasporti Alessandro Francia di Reggio Emilia, guidato dall'autista Riccardo Errico, fu Giuseppe, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero Bazzoli, di Reggio Emilia, mentre proveniente da Ferrara percorreva la strada statale n. 9, a circa 10 chilometri dalla città di Reggio Emilia, quando fu investito da un camion di un altro autista, guidato dall'autista Errico, di 36 anni, di Montebello Emilia, e con a bordo il meccanico Spero

PUBBLICITÀ - Per informazioni di prezzo (larghezza di una colonna): Finanziaria, Legale, Sentenze L. 12 - Commerciale L. 9 - Sportiva L. 12 - Cronaca L. 15 - Piccoli Avvisi vedi tariffe in lista alle varie rubriche. Pagamento anticipato. - Tassa governativa in più. - Ritornelli esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - BOLOGNA

Alla conquista dei pozzi petroliferi di Micoop

SUL FRONTE EGIZIANO

Nuovi attacchi aerei alle retrovie britanniche

Quattro aerei abbattuti - Altri colpiti al suolo nelle basi di Micabba e di Ta' Venezia

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 agosto il seguente Bollettino N. 801:

Attività esplorativa e di artiglierie sul fronte dell'Egitto. L'aviazione dell'Asse ha portato la sua offensiva sulle retrovie nemiche colpendo accampamenti e colonne in movimento.

In quelli aerei tre « Curtiss » e un « Hurricane » sono stati abbattuti dai cacciatori tedeschi.

Sugli aerodromi di Mikabba e Ta' Venezia bombardieri nostri e germanici hanno colpito attrezzature e velivoli al suolo.

La situazione

Le truppe celeri tedesche sono giunte a una cinquantina di chilometri dalla zona petrolifera di Micoop. Si tratta di un territorio che ha una superficie di circa 360 chilometri quadrati di superficie. I principali pozzi, in attività dai primi anni di questo secolo, sono quelli di Solwancaja, Operonscaja, Neftianaja e Sciadigenscaja. Un oleodotto lungo 250 chilometri porta il petrolio alle raffinerie di Crasnodar. Un altro oleodotto parte da Micoop e reca la nafta al porto di Tuapse, collegato con una ferrovia a Micoop e ad Armavir.

Tutte queste vie di comunicazione e di rifornimento sono in parte occupate, in parte sotto la minaccia delle forze germaniche ed alleate. Mentre nel Caucaso la interruzione delle grandi strade attraverso le quali il petrolio del Caucaso alimenta la macchina bellica russa. De conseguenza, se non subito, si faranno sentire abbastanza presto. Anche il Comando russo se ne è reso conto e con le disperate resistenze nelle posizioni dell'ansa del Don, come negli insistenti attacchi di alleggerimento prima a Voronez, poi nella zona di Rjev e in quella del Volchov, tenta, senza successo di allentare la pressione delle forze tedesche ed alleate sull'importantissimo fronte meridionale. Ma l'incalzante ritmo con il quale le operazioni continuano, dice quanto vani siano gli sforzi tentati dal nemico.

Le costruzioni navali insolubile problema

Un comunicato straordinario tedesco informa che altri quindici piroscafi per oltre centomila tonnellate sono stati colati a picco. E' naturale che le apprensioni anglo-americane per la guerra sabaquea siano sempre più gravi. La stampa britannica ammette che « il popolo inglese deve prepararsi ad ulteriori vicissitudini nel campo navale ».

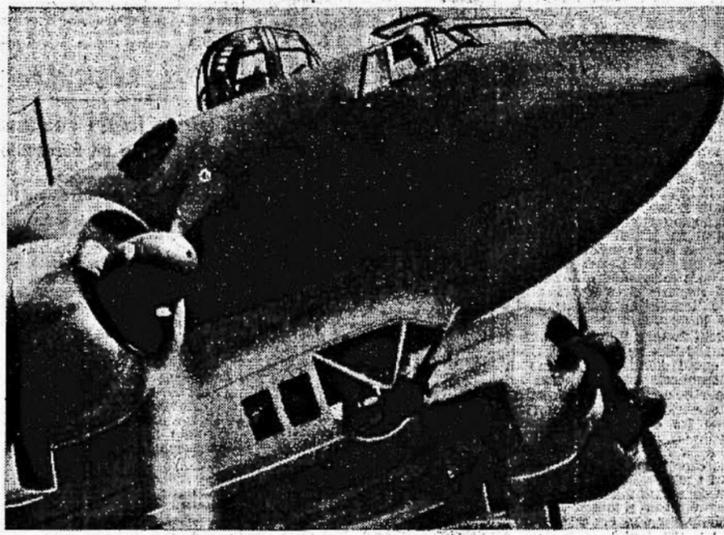
Il « News Chronicle », per esempio, rileva che il bisogno urgente del momento è costituito dalle navi mercantili oceaniche che occorrerebbe intensificare le costruzioni navali, aggringando però che tale provvedimento avrebbe una qualche efficacia soltanto a condizione di potere tenere aperte « le linee vitali dei rifornimenti alla nostra isola ». Il giornale non manca inoltre di prospettare quale sarebbe l'entità del tonnellaggio necessario per potere sostenere quell'offensiva mondiale che certe correnti dell'opinione pubblica anglo-americana richiedono a gran voce; e conclude: « Non basta possedere uomini e armamenti. Occorre infatti avere navi che il trasporto e il rifornimento dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti ».

Dell'impossibilità di porre ad esecuzione un programma così ambizioso si rende conto anche il « Daily Mail » il quale constata inoltre che « costruire navoli soltanto per tentare di controbalanciare le terribili distruzioni, rappresenta evidentemente una politica fallimentare ». E il « Daily Telegraph », per disilludere quelli che ancora sperano nell'efficacia degli aiuti statunitensi, riconosce che « allo stato attuale delle cose i cantieri navali statunitensi si trovano nella impossibilità di produrre le cifre fantastiche già conosciute ».

Queste ammissioni che la censura ha lasciato pubblicare alla stampa britannica appaiono davvero sintomatiche. Le relazioni fra gli anglosassoni ed i bolscevichi, a giudicare dalle manifestazioni dei giornali e degli uomini politici, sono tutt'altro che cordiali. I russi rimproverano ai loro alleati e soprattutto all'Inghilterra la insufficienza degli aiuti forniti, nonostante le solenni promesse ed i formali impegni conclusi e l'attuale inerzia di fronte al progetto del « secondo fronte ».

che sembrava definito in tutti i suoi particolari negli ultimi incontri avvenuti, non molte settimane o sono, fra Molotov ed i capi britannici e nordamericani. A loro volta gli anglosassoni rimpioverano ai sovietici la insufficiente resistenza contro la nuova offensiva tedesca, nonostante la esaltazione già fatta da Stalin della potenza guerriera dei bolscevichi. Notevole anche, a tale riguardo, una intervista concessa da Lady Astor a « News Chronicle ». Questa deputata, che magari appartiene all'aristocrazia britannica, ha sempre tenuto stretti legami con gli ambienti di sinistra, ha dichiarato: « Non si legge nei giornali, non si parla alla radio e ovunque, di altro che di russi. Ricordiamo che la Russia è rimasta neutrale quando avevamo bisogno di aiuti. I cittadini degli Stati Uniti sono molto irritati dal fatto che non si sente parlare altro che della Russia; sono stanchi di questi discorsi ».

E' il calcio dell'astina, che il despota del Cremlino riceve, dopo avere spinto il suo disgraziato popolo alla guerra contro la Germania, sacrificando milioni di uomini ed imponenti armamenti!



Un potente quadrimotore « Dornier » si invola verso l'Atlantico dove in collaborazione con i sommergibili darà la caccia al naviglio nemico (Foto Hoffmann)

I russi in fuga su Crasnodar

La città di Timocensaja espugnata - 138 aerei abbattuti e 51 carri armati distrutti a nord del Sal - Disperati attacchi sovietici nella zona di Rjev

Altre 15 navi affondate da sommergibili tedeschi

Berlino, 7 agosto

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella regione del Caucaso truppe germaniche e romene inseguono il nemico, sotto un grande calore e con eccezionale marea della fanteria in direzione di Crasnodar.

La città di Timocensaja, situata su un incrocio ferroviario, è stata conquistata. Truppe celeri hanno raggiunto, partendo dalle teste di ponte sul Kuban, la regione a 50 chilometri a nord-est di Micoop. Più ad est il grosso di una divisione sovietica è stato annientato nel corso di un tentativo di sfondamento.

Attacchi diurni e notturni dell'arma aerea sono stati condotti contro colonne ed impianti ferroviari dei sovietici sulle coste del Mar Nero, sui contraforti settentrionali del Caucaso e sul gomito inferiore del Volga.

A nord del Sal, formazioni germaniche e romene si trovano in combattimento con forze nemiche giunte di fresco. Durante la difesa da contrattacchi, sono stati distrutti, solo nella giornata di ieri, da una divisione corazzata, 51 carri armati pesanti.

Nella grande ansa del Don, il nemico ha replicato i suoi attacchi. Nella regione di Rjev i sovietici hanno proseguito i loro disperati attacchi di alleggerimento. Poderose forze aeree da combattimento e da picchiata, nonché unità della Partiglieria contrasera hanno fornito alle formazioni dell'esercito, nel corso di due combattimenti difensivi, un efficace alleggerimento. Il nemico ha subito alte perdite in uomini e materiali.

Nel Golfo di Finlandia, nella zona di mare di Laransari, è stato affondato a colpi di bomba un battello di sorveglianza sovietico; quattro altre unità ed un dragamine sono stati danneggiati. Nell'estremo nord, l'arma aerea ha colpito con bombe di grosso calibro accampamenti sovietici nella Penisola dei Pescatori, nonché posizioni di batterie a sud-ovest di Murmansk.

Sul fronte orientale ieri sono stati fatti precipitare due aerei e dall'artiglieria contrasera 138 apparecchi nemici. Otto nostri velivoli sono andati perduti.

Alcuni apparecchi britannici hanno compiuto, nel corso della giornata di ieri, da grande altezza, voli di molestia sulla Germania sud-occidentale ed occidentale. Nella scorsa notte l'arma aerea britannica ha condotto nuovamente i suoi attacchi su quartieri abitati di parecchie città della regione industriale renano-vestfalica. La popolazione civile ha avuto alcune perdite. Da bombe dirimpanti ed incendiarie sono stati provocati danni alle case e ad edifici. La caccia notturna ha abbattuto 7 dei bombardieri attaccanti.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'arma aerea ha attaccato con bombe di grosso calibro, nella giornata di ieri, impianti di importanti industrie belliche nell'Inghilterra sud-occidentale.

Sono stati osservati parecchi grandi incendi. Tutti i velivoli hanno fatto ritorno alle loro basi di partenza.

Un nuovo importante successo è stato riportato dall'arma sabaquea. Nel corso dell'odierna conferenza della stampa estera è stato infatti annunciato che i sommergibili ger-

manici hanno affondato nell'Atlantico e nei pressi delle coste occidentali dell'America 15 navi nemiche per un totale di 183 mila tonnellate come pure un cacciatorpediniere ed una unità leggera di scorta.

Truppe celeri germaniche hanno già potuto spingersi molto in avanti oltre il Kuban. I russi ricacciati da Tiorok hanno tentato resistenze, servendosi anche di un treno blindato, ma sono stati nuovamente battuti con sanguinosissime perdite, finché si è arresi. Hanno lasciato in fuga l'avanzata delle truppe germaniche ed alleate è allora proseguita verso il sud sotto un caldo terribile.

L'interruzione della ferrovia tra il Mar Caspio ed il Mar Nero significa che ormai è stato reso impossibile il trasporto del petrolio dai pozzi di Mikabba alle raffinerie della città caucasica settentrionale. L'arma aerea ha intensamente bombardato gli impianti ferroviari di Kurganaja ad ovest di Armavir e la città portuale di Tuapse sul Mar Nero.

Corrispondenti britannici da Mosca hanno scritto che « nella ultima quarantotto ore la situazione nel settore sud è spaventosamente peggiorata per i sovietici ».

Nella zona settentrionale dell'ansa del Don truppe tedesche ed ita-

liane hanno ripulito il campo di battaglia dai bolscevichi dispersi annientando presso Serafimovsk le forze nemiche ivi impiegate.

Il Comando sovietico ha messo in linea, sui vari settori del fronte, in questi ultimi giorni, un gran numero di formazioni aeree per difendere le sue truppe terrestri e per tentare di rallentare la pressione dei tedeschi e degli alleati, principalmente sul fronte meridionale. La cosa, come si apprende da fonti militari, questo piano è costato al nemico un grande numero di apparecchi e di equipaggi. Infatti le ultime informazioni precisano che dal 7 al 10 agosto, 22 apparecchi sono stati abbattuti, mentre l'aviazione tedesca ha perduto nello stesso periodo di tempo sullo stesso fronte 27 apparecchi.

Nella regione ad ovest di Stalingrad l'arma aerea ha intensamente bombardato tutte le comunicazioni del nemico centrando in pieno tra Rjtovo, diciannove treni carichi di truppe e di materiali diretti al fronte.

Nel settore di Pietroburgo un brattaglione di arditisti, dopo essere riuscito a superare un vasto campo minato, ha attaccato di sorpresa e con grande successo un'altura dominante di notevole importanza strategica che era stata assai munita dai bolscevichi. I componenti di una squadra di ricognizione aerea che si sono trovati in volo sopra l'altura, hanno fotografato il loro millesimo polo sul nemico.

Ma ancora « più sensazionali » sono le affermazioni di Hurd, per quanto concerne le forniture di materiali bellici. Gli aeroplani destinati alla Turchia sarebbero pilotati da personale bellico tedesco il quale andrebbe ad ingrossare la quinta colonna. Evidentemente - commenta il foglio tedesco berlinese - Volney Hurd si illude di essere riuscito a sfornare l'attenzione dell'opinione pubblica anglosassone dalle batoste sempre più grosse che le armi tedesche ed alleate vanno infliggendo ai bolscevichi e nel medesimo tempo a tentare di turbare i rapporti tra Ankara e Berlino. Per sfornare l'attenzione, ci vuole ben altro. Quanto ai rapporti turco-tedeschi, viene fatto di pensare che la grossolana menzogna sia stata suggerita da una sempre più evidente realtà, e cioè che tali rapporti sono e rimangono cordiali e proficui ».

Tutto il fascismo ed il popolo italiano hanno così partecipato in

bitto e in misura adeguata, l'Unione Sovietica sarà costretta a mollare.

Non meno curiosa una notizia che Mosca ha permesso arrivarci nella redazione di un quotidiano di Nuova York. Vi si parla di una « azione di epurazione » ordinata da Stalin; sarebbero state liquidate numerose personalità militari e politiche sovietiche, e conti liturgici sostenuto apertamente la necessità di porre fine ad una guerra che, allo stato attuale delle cose, non ha alcuna probabilità di terminare con una vittoria bolscevica. Contro non si vuole dire naturalmente che la notizia sia falsa; al contrario, debbono essere, come quella della fuocizzazione di centinaia di ex ufficiali zaristi ed ex traditori ». E' chiaro però che esse rientrano nella manovra con cui Stalin cerca di reagire a quella di Roosevelt e Churchill.

Sempre in tema di manovre, la « Boletim Zvezda » di Mosca, è stato inscenato dal commentatore di via Boston, Volney Hurd, il medesimo che due giorni fa sostiene che la situazione militare della Unione Sovietica è eccellente poiché tutto si è svolto a vantaggio dei sovietici secondo il piano generale di Timocenko. Volney Hurd evidentemente allo scopo di sfornare l'attenzione degli ascoltatori dagli avvenimenti in corso nel Caucaso (avvenimenti che smentiscono clamorosamente le affermazioni di mercantili teorici) occupa una diversa cordi commerciali turco-tedeschi per annunciare in definitiva che il Reich ha intenzione di guidare la Turchia.

« Il radiocommentatore » scrive la « Boerser Zeitung » - ha sottolineato ad un certo punto che il Reich è impegnato a fornire un numero considerevolissimo di locomotive. E' chiaro che tali forniture hanno uno scopo militare fondamentale. Identificabile, il giorno in cui decidessero di marciare, i tedeschi troverebbero in Turchia il necessario materiale rotabile ».

« Ma ancora « più sensazionali » sono le affermazioni di Hurd, per quanto concerne le forniture di materiali bellici. Gli aeroplani destinati alla Turchia sarebbero pilotati da personale bellico tedesco il quale andrebbe ad ingrossare la quinta colonna. Evidentemente - commenta il foglio tedesco berlinese - Volney Hurd si illude di essere riuscito a sfornare l'attenzione dell'opinione pubblica anglosassone dalle batoste sempre più grosse che le armi tedesche ed alleate vanno infliggendo ai bolscevichi e nel medesimo tempo a tentare di turbare i rapporti tra Ankara e Berlino. Per sfornare l'attenzione, ci vuole ben altro. Quanto ai rapporti turco-tedeschi, viene fatto di pensare che la grossolana menzogna sia stata suggerita da una sempre più evidente realtà, e cioè che tali rapporti sono e rimangono cordiali e proficui ».

« Il radiocommentatore » scrive la « Boerser Zeitung » - ha sottolineato ad un certo punto che il Reich è impegnato a fornire un numero considerevolissimo di locomotive. E' chiaro che tali forniture hanno uno scopo militare fondamentale. Identificabile, il giorno in cui decidessero di marciare, i tedeschi troverebbero in Turchia il necessario materiale rotabile ».

« Ma ancora « più sensazionali » sono le affermazioni di Hurd, per quanto concerne le forniture di materiali bellici. Gli aeroplani destinati alla Turchia sarebbero pilotati da personale bellico tedesco il quale andrebbe ad ingrossare la quinta colonna. Evidentemente - commenta il foglio tedesco berlinese - Volney Hurd si illude di essere riuscito a sfornare l'attenzione dell'opinione pubblica anglosassone dalle batoste sempre più grosse che le armi tedesche ed alleate vanno infliggendo ai bolscevichi e nel medesimo tempo a tentare di turbare i rapporti tra Ankara e Berlino. Per sfornare l'attenzione, ci vuole ben altro. Quanto ai rapporti turco-tedeschi, viene fatto di pensare che la grossolana menzogna sia stata suggerita da una sempre più evidente realtà, e cioè che tali rapporti sono e rimangono cordiali e proficui ».

« Il radiocommentatore » scrive la « Boerser Zeitung » - ha sottolineato ad un certo punto che il Reich è impegnato a fornire un numero considerevolissimo di locomotive. E' chiaro che tali forniture hanno uno scopo militare fondamentale. Identificabile, il giorno in cui decidessero di marciare, i tedeschi troverebbero in Turchia il necessario materiale rotabile ».

« Ma ancora « più sensazionali » sono le affermazioni di Hurd, per quanto concerne le forniture di materiali bellici. Gli aeroplani destinati alla Turchia sarebbero pilotati da personale bellico tedesco il quale andrebbe ad ingrossare la quinta colonna. Evidentemente - commenta il foglio tedesco berlinese - Volney Hurd si illude di essere riuscito a sfornare l'attenzione dell'opinione pubblica anglosassone dalle batoste sempre più grosse che le armi tedesche ed alleate vanno infliggendo ai bolscevichi e nel medesimo tempo a tentare di turbare i rapporti tra Ankara e Berlino. Per sfornare l'attenzione, ci vuole ben altro. Quanto ai rapporti turco-tedeschi, viene fatto di pensare che la grossolana menzogna sia stata suggerita da una sempre più evidente realtà, e cioè che tali rapporti sono e rimangono cordiali e proficui ».

« Il radiocommentatore » scrive la « Boerser Zeitung » - ha sottolineato ad un certo punto che il Reich è impegnato a fornire un numero considerevolissimo di locomotive. E' chiaro che tali forniture hanno uno scopo militare fondamentale. Identificabile, il giorno in cui decidessero di marciare, i tedeschi troverebbero in Turchia il necessario materiale rotabile ».

La memoria di Bruno onorata a Forlì

Il Duce e i familiari al cimitero di San Cassiano - Rito religioso nella cattedrale - Comossa rievocazione nel Collegio della Gil

Forlì, 7 agosto

I riti in memoria di Bruno Mussolini si sono svolti in Forlì fra la commossa rievocazione del popolo.

Alle 9, alla stazione ferroviaria, è giunto il Duce, accompagnato da Donna Rachale, dalla vedova di Bruno, dalla contessa Ciano e da Vittorio con la consorte. Sono stati ricevuti dal Conte Galeazzo Ciano e dal Segretario del Partito, il quale, precedentemente, segretario Federale di Forlì si era recato a Predappio a deporre a nome del Partito una corona d'alloro sulla tomba di Bruno. Hanno quindi, protetto per il cimitero di San Cassiano in Peninno, in stretta intimità, il Duce ed i familiari hanno sostato dinanzi alla tomba di Bruno assistendo ad una Messa nella cripta.

A Forlì, all'aeroporto « Luigi Ridolfi », alle 8, è stata celebrata una messa, alla quale ha presenziato

con le rappresentanze forlivesi, il generale Porro, comandante di squadra aerea.

Alle 10, nella cattedrale di Forlì, è stata celebrata una Messa solenne in requiem. Il tempio era parato a tutto sé ai lati delle ampie navate erano schierati in armi reparti della G.I.L. con una rappresentanza del Campo nazionale graduati e, intorno al tumulo, che sorgeva al centro della chiesa, erano avieri, fanti e militi insieme ad altre rappresentanze armate del presidio.

Vidussoni alle celebrazioni

Ai lati dell'altare maggiore erano le insegne del Fascismo forlivese, con il labaro della Legione « Benito Mussolini » ed i labari dei reparti d'arma e delle associazioni, combattentistiche. Il popolo e le rappresentanze dei Gruppi Rionali e dei Fasci femminili si assieparono lungo le navate laterali. Sul tumulo era stato deposto un fascio di fiori col nastro azzurro, e, di fronte, era attendente del capitano Bruno Mussolini.

Hanno presenziato al rito religioso il Segretario del Partito, il generale Porro in rappresentanza del Sottosegretario al Ministero dell'Aeronautica, generale Fontana, il senatore Morgagni, il comm. naz. Mezzasoma, il vicecomandante generale della G.I.L. Sella, ispettori del Partito e della G.I.L. nonché le autorità e gerarchie provinciali e folte rappresentanze di tutti i partiti, compresi i battenti. Erano, inoltre, presenti il comm. Thaon di Revel per la Direzione Generale dei Fasci all'Estero, l'ispettore onore Laderchi con i gagliardetti, i segretari ed i gerarchi dei Fasci italiani in Germania.

La messa solenne è stata celebrata dal Vicario della Diocesi, assistito dal Vescovo Rolin, che ha impartito l'assoluzione al tumulo, mentre i reparti della G.I.L. e delle Forze Armate presentavano gli armi. Le musiche e i canti liturgici sono stati cantati da un coro misto, mentre al cimitero era addetto mons. Rambelli.

Al termine della funzione nella cattedrale, il Segretario del Partito ha raggiunto il Collegio aeronautico della G.I.L., che si intitola al nome di « Bruno Mussolini » e dove, in un'aula, si svolgono le rappresentanze, nella sala del Planetario, ha reso omaggio alla stele di Bruno, deponendo una corona di alloro a nome del Direttore del P.N.F. Altre corone sono state deposte dal Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, generale Fontana, per la Camice Nero forlivese, via Boston, Volney Hurd, il medesimo che due giorni fa sostiene che la situazione militare della Unione Sovietica è eccellente poiché tutto si è svolto a vantaggio dei sovietici secondo il piano generale di Timocenko. Volney Hurd evidentemente allo scopo di sfornare l'attenzione degli ascoltatori dagli avvenimenti in corso nel Caucaso (avvenimenti che smentiscono clamorosamente le affermazioni di mercantili teorici) occupa una diversa cordi commerciali turco-tedeschi per annunciare in definitiva che il Reich ha intenzione di guidare la Turchia.

« Il radiocommentatore » scrive la « Boerser Zeitung » - ha sottolineato ad un certo punto che il Reich è impegnato a fornire un numero considerevolissimo di locomotive. E' chiaro che tali forniture hanno uno scopo militare fondamentale. Identificabile, il giorno in cui decidessero di marciare, i tedeschi troverebbero in Turchia il necessario materiale rotabile ».

« Ma ancora « più sensazionali » sono le affermazioni di Hurd, per quanto concerne le forniture di materiali bellici. Gli aeroplani destinati alla Turchia sarebbero pilotati da personale bellico tedesco il quale andrebbe ad ingrossare la quinta colonna. Evidentemente - commenta il foglio tedesco berlinese - Volney Hurd si illude di essere riuscito a sfornare l'attenzione dell'opinione pubblica anglosassone dalle batoste sempre più grosse che le armi tedesche ed alleate vanno infliggendo ai bolscevichi e nel medesimo tempo a tentare di turbare i rapporti tra Ankara e Berlino. Per sfornare l'attenzione, ci vuole ben altro. Quanto ai rapporti turco-tedeschi, viene fatto di pensare che la grossolana menzogna sia stata suggerita da una sempre più evidente realtà, e cioè che tali rapporti sono e rimangono cordiali e proficui ».

« Il radiocommentatore » scrive la « Boerser Zeitung » - ha sottolineato ad un certo punto che il Reich è impegnato a fornire un numero considerevolissimo di locomotive. E' chiaro che tali forniture hanno uno scopo militare fondamentale. Identificabile, il giorno in cui decidessero di marciare, i tedeschi troverebbero in Turchia il necessario materiale rotabile ».

« Ma ancora « più sensazionali » sono le affermazioni di Hurd, per quanto concerne le forniture di materiali bellici. Gli aeroplani destinati alla Turchia sarebbero pilotati da personale bellico tedesco il quale andrebbe ad ingrossare la quinta colonna. Evidentemente - commenta il foglio tedesco berlinese - Volney Hurd si illude di essere riuscito a sfornare l'attenzione dell'opinione pubblica anglosassone dalle batoste sempre più grosse che le armi tedesche ed alleate vanno infliggendo ai bolscevichi e nel medesimo tempo a tentare di turbare i rapporti tra Ankara e Berlino. Per sfornare l'attenzione, ci vuole ben altro. Quanto ai rapporti turco-tedeschi, viene fatto di pensare che la grossolana menzogna sia stata suggerita da una sempre più evidente realtà, e cioè che tali rapporti sono e rimangono cordiali e proficui ».

« Il radiocommentatore » scrive la « Boerser Zeitung » - ha sottolineato ad un certo punto che il Reich è impegnato a fornire un numero considerevolissimo di locomotive. E' chiaro che tali forniture hanno uno scopo militare fondamentale. Identificabile, il giorno in cui decidessero di marciare, i tedeschi troverebbero in Turchia il necessario materiale rotabile ».

Forlì, 7 agosto

I riti in memoria di Bruno Mussolini si sono svolti in Forlì fra la commossa rievocazione del popolo.

Alle 9, alla stazione ferroviaria, è giunto il Duce, accompagnato da Donna Rachale, dalla vedova di Bruno, dalla contessa Ciano e da Vittorio con la consorte. Sono stati ricevuti dal Conte Galeazzo Ciano e dal Segretario del Partito, il quale, precedentemente, segretario Federale di Forlì si era recato a Predappio a deporre a nome del Partito una corona d'alloro sulla tomba di Bruno. Hanno quindi, protetto per il cimitero di San Cassiano in Peninno, in stretta intimità, il Duce ed i familiari hanno sostato dinanzi alla tomba di Bruno assistendo ad una Messa nella cripta.

A Forlì, all'aeroporto « Luigi Ridolfi », alle 8, è stata celebrata una messa, alla quale ha presenziato

con le rappresentanze forlivesi, il generale Porro, comandante di squadra aerea.

Alle 10, nella cattedrale di Forlì, è stata celebrata una Messa solenne in requiem. Il tempio era parato a tutto sé ai lati delle ampie navate erano schierati in armi reparti della G.I.L. con una rappresentanza del Campo nazionale graduati e, intorno al tumulo, che sorgeva al centro della chiesa, erano avieri, fanti e militi insieme ad altre rappresentanze armate del presidio.

Vidussoni alle celebrazioni

Ai lati dell'altare maggiore erano le insegne del Fascismo forlivese, con il labaro della Legione « Benito Mussolini » ed i labari dei reparti d'arma e delle associazioni, combattentistiche. Il popolo e le rappresentanze dei Gruppi Rionali e dei Fasci femminili si assieparono lungo le navate laterali. Sul tumulo era stato deposto un fascio di fiori col nastro azzurro, e, di fronte, era attendente del capitano Bruno Mussolini.

Hanno presenziato al rito religioso il Segretario del Partito, il generale Porro in rappresentanza del Sottosegretario al Ministero dell'Aeronautica, generale Fontana, il senatore Morgagni, il comm. naz. Mezzasoma, il vicecomandante generale della G.I.L. Sella, ispettori del Partito e della G.I.L. nonché le autorità e gerarchie provinciali e folte rappresentanze di tutti i partiti, compresi i battenti. Erano, inoltre, presenti il comm. Thaon di Revel per la Direzione Generale dei Fasci all'Estero, l'ispettore onore Laderchi con i gagliardetti, i segretari ed i gerarchi dei Fasci italiani in Germania.

La messa solenne è stata celebrata dal Vicario della Diocesi, assistito dal Vescovo Rolin, che ha impartito l'assoluzione al tumulo, mentre i reparti della G.I.L. e delle Forze Armate presentavano gli armi. Le musiche e i canti liturgici sono stati cantati da un coro misto, mentre al cimitero era addetto mons. Rambelli.

Al termine della funzione nella cattedrale, il Segretario del Partito ha raggiunto il Collegio aeronautico della G.I.L., che si intitola al nome di « Bruno Mussolini » e dove, in un'aula, si svolgono le rappresentanze, nella sala del Planetario, ha reso omaggio alla stele di Bruno, deponendo una corona di alloro a nome del Direttore del P.N.F. Altre corone sono state deposte dal Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, generale Fontana, per la Camice Nero forlivese, via Boston, Volney Hurd, il medesimo che due giorni fa sostiene che la situazione militare della Unione Sovietica è eccellente poiché tutto si è svolto a vantaggio dei sovietici secondo il piano generale di Timocenko. Volney Hurd evidentemente allo scopo di sfornare l'attenzione degli ascoltatori dagli avvenimenti in corso nel Caucaso (avvenimenti che smentiscono clamorosamente le affermazioni di mercantili teorici) occupa una diversa cordi commerciali turco-tedeschi per annunciare in definitiva che il Reich ha intenzione di guidare la Turchia.

« Il radiocommentatore » scrive la « Boerser Zeitung » - ha sottolineato ad un certo punto che il Reich è impegnato a fornire un numero considerevolissimo di locomotive. E' chiaro che tali forniture hanno uno scopo militare fondamentale. Identificabile, il giorno in cui decidessero di marciare, i tedeschi troverebbero in Turchia il necessario materiale rotabile ».

« Ma ancora « più sensazionali » sono le affermazioni di Hurd, per quanto concerne le forniture di materiali bellici. Gli aeroplani destinati alla Turchia sarebbero pilotati da personale bellico tedesco il quale andrebbe ad ingrossare la quinta colonna. Evidentemente - commenta il foglio tedesco berlinese - Volney Hurd si illude di essere riuscito a sfornare l'attenzione dell'opinione pubblica anglosassone dalle batoste sempre più grosse che le armi tedesche ed alleate vanno infliggendo ai bolscevichi e nel medesimo tempo a tentare di turbare i rapporti tra Ankara e Berlino. Per sfornare l'attenzione, ci vuole ben altro. Quanto ai rapporti turco-tedeschi, viene fatto di pensare che la grossolana menzogna sia stata suggerita da una sempre più evidente realtà, e cioè che tali rapporti sono e rimangono cordiali e proficui ».

« Il radiocommentatore » scrive la « Boerser Zeitung » - ha sottolineato ad un certo punto che il Reich è impegnato a fornire un numero considerevolissimo di locomotive. E' chiaro che tali forniture hanno uno scopo militare fondamentale. Identificabile, il giorno in cui decidessero di marciare, i tedeschi troverebbero in Turchia il necessario materiale rotabile ».

« Ma ancora « più sensazionali » sono le affermazioni di Hurd, per quanto concerne le forniture di materiali bellici. Gli aeroplani destinati alla Turchia sarebbero pilotati da personale bellico tedesco il quale andrebbe ad ingrossare la quinta colonna. Evidentemente - commenta il foglio tedesco berlinese - Volney Hurd si illude di essere riuscito a sfornare l'attenzione dell'opinione pubblica anglosassone dalle batoste sempre più grosse che le armi tedesche ed alleate vanno infliggendo ai bolscevichi e nel medesimo tempo a tentare di turbare i rapporti tra Ankara e Berlino. Per sfornare l'attenzione, ci vuole ben altro. Quanto ai rapporti turco-tedeschi, viene fatto di pensare che la grossolana menzogna sia stata suggerita da una sempre più evidente realtà, e cioè che tali rapporti sono e rimangono cordiali e proficui ».

« Il radiocommentatore » scrive la « Boerser Zeitung » - ha sottolineato ad un certo punto che il Reich è impegnato a fornire un numero considerevolissimo di locomotive. E' chiaro che tali forniture hanno uno scopo militare fondamentale. Identificabile, il giorno in cui decidessero di marciare, i tedeschi troverebbero in Turchia il necessario materiale rotabile ».

Forlì, 7 agosto

I riti in memoria di Bruno Mussolini si sono svolti in Forlì fra la commossa rievocazione del popolo.

Alle 9, alla stazione ferroviaria, è giunto il Duce, accompagnato da Donna Rachale, dalla vedova di Bruno, dalla contessa Ciano e da Vittorio con la consorte. Sono stati ricevuti dal Conte Galeazzo Ciano e dal Segretario del Partito, il quale, precedentemente, segretario Federale di Forlì si era recato a Predappio a deporre a nome del Partito una corona d'alloro sulla tomba di Bruno. Hanno quindi, protetto per il cimitero di San Cassiano in Peninno, in stretta intimità, il Duce ed i familiari hanno sostato dinanzi alla tomba di Bruno assistendo ad una Messa nella cripta.

A Forlì, all'aeroporto « Luigi Ridolfi », alle 8, è stata celebrata una messa, alla quale ha presenziato

con le rappresentanze forlivesi, il generale Porro, comandante di squadra aerea.

Alle 10, nella cattedrale di Forlì, è stata celebrata una Messa solenne in requiem. Il tempio era parato a tutto sé ai lati delle ampie navate erano schierati in armi reparti della G.I.L. con una rappresentanza del Campo nazionale graduati e, intorno al tumulo, che sorgeva al centro della chiesa, erano avieri, fanti e militi insieme ad altre rappresentanze armate del presidio.

Vidussoni alle celebrazioni

Ai lati dell'altare maggiore erano le insegne del Fascismo forlivese, con il labaro della Legione « Benito Mussolini » ed i labari dei reparti d'arma e delle associazioni, combattentistiche. Il popolo e le rappresentanze dei Gruppi Rionali e dei Fasci femminili si assieparono lungo le navate laterali. Sul tumulo era stato deposto un fascio di fiori col nastro azzurro, e, di fronte, era attendente del capitano Bruno Mussolini.

Hanno presenziato al rito religioso il Segretario del Partito, il generale Porro in rappresentanza del Sottosegretario al Ministero dell'Aeronautica, generale Fontana, il senatore Morgagni, il comm. naz. Mezzasoma, il vicecomandante generale della G.I.L. Sella, ispettori del Partito e della G.I.L. nonché le autorità e gerarchie provinciali e folte rappresentanze di tutti i partiti, compresi i battenti. Erano, inoltre, presenti il comm. Thaon di Revel per la Direzione Generale dei Fasci all'Estero, l'ispettore onore Laderchi con i gagliardetti, i segretari ed i gerarchi dei Fasci italiani in Germania.

La messa solenne è stata celebrata dal Vicario della Diocesi, assistito dal Vescovo Rolin, che ha impartito l'assoluzione al tumulo, mentre i reparti della G.I.L. e delle Forze Armate presentavano gli armi. Le musiche e i canti liturgici sono stati cantati da un coro misto, mentre al cimitero era addetto mons. Rambelli.

Al termine della funzione nella cattedrale, il Segretario del Partito ha raggiunto il Collegio aeronautico della G.I.L., che si intitola al nome di « Bruno Mussolini » e dove, in un'aula, si svolgono le rappresentanze, nella sala del Planetario, ha reso omaggio alla stele di Bruno, deponendo una corona di alloro a nome del Direttore del P.N.F. Altre corone sono state deposte dal Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, generale Fontana, per la Camice Nero forlivese, via Boston, Volney Hurd, il medesimo che due giorni fa sostiene che la situazione militare della Unione Sovietica è eccellente poiché tutto si è svolto a vantaggio dei sovietici secondo il piano generale di Timocenko. Volney Hurd evidentemente allo scopo di sfornare l'attenzione degli ascoltatori dagli avvenimenti in corso nel Caucaso (avvenimenti che smentiscono clamorosamente le affermazioni di mercantili teorici) occupa una diversa cordi commerciali turco-tedeschi per annunciare in definitiva che il Reich ha intenzione di guidare la Turchia.

« Il radiocommentatore » scrive la « Boerser Zeitung » - ha sottolineato ad un certo punto che il Reich è impegnato a fornire un numero considerevolissimo di locomotive. E' chiaro che tali forniture hanno uno scopo militare fondamentale. Identificabile, il giorno in cui decidessero di marciare, i tedeschi troverebbero in Turchia il necessario materiale rotabile ».

« Ma ancora « più sensazionali » sono le affermazioni di Hurd, per quanto concerne le forniture di materiali bellici. Gli aeroplani destinati alla Turchia sarebbero pilotati da personale bellico tedesco il quale andrebbe ad ingross

Cortesia è morta

La cortesia è morta, grida il nostro uomo chinando dietro di sé lo sportello, e la cavalleria è più viva di prima.

Che voleva dire? Una cosa verissima. Qualcuno, un egoista intragabato, stava tentando contro un viaggiatore una prepotenza o viaggiate in guanti gialli, con il signore è pregato» ad ogni piè sospinto. Il nostro uomo era intervenuto ed aveva dimostrato, a lume di buon senso, che cedendo a tanta cortesia, il signore sarebbe stato, com'egli rudemente asseriva, «non pregato ma fregato». E quando il prepotente raffinato si era ritirato immemorando «già, ma queste cose bisognerebbe dirle con un po' di cortesia», aveva concluso con quella sentenza strana ma scura, che significava: «se la cortesia non dev'essere più che forma per coprire ogni prava intenzione, meglio una scortesia sotto cui sia la buona sostanza della rettitudine e della generosità. Meglio un po' di rude cavalleria che tutta la squisitezza gentilezza degli egoisti e dei poltroni».

Non vorremmo costruirci troppo, ma il motto: «la cortesia è morta e la cavalleria è più viva di prima» dà il colore al tempo ed esprime forse il più vivido bisogno del nostro costume. La cortesia, quale eredità estetico-idealistica del Cinquecento italiano, sta veramente morendo. Ma ciò non significa affatto l'avvento d'una generale sgarberia, come credono i vecchi brontoloni: significa piuttosto il ritorno ad una intuizione cavalleresca, più umile, più popolare ed universale, più vicina cioè al cristianesimo che a quell'idealismo estetico platonico del Rinascimento, che fu allora un vero ossido da cui il nostro carattere è ancora guasto. Noi sciamano ancora oggi, con una cortesia sovente troppo vuota e formale e servile, lo splendido errore d'un secolo di idealistica platonica cortegianeria.

Regiare contro la tossica eredità del Rinascimento, contro questo estetismo platonico, contro questa noia che minaccia ancora ad ogni istante d'infectare ogni maschio pensiero, è ormai una vitale necessità. In questi piccoli e grandi, ed in noi stessi, è tempo di combattere l'eredità del Rinascimento, questa, s'intende, della cortesia cortegianeria come una nazionale nemica. La cortesia è morta, per fortuna Rinasci il cavalleresco, l'Anti-Rinascimento, nella sua spontaneità più rivoluzionaria.

Un secolo di splendide cortegianerie, dal Boiardo al Tasso, (poemino, approssimativamente, dal 1480 al 1880) ha ben macerato il carattere degli italiani. Il culto della cortesia come bello ideale s'è ben raffinato, ma l'italiano ne esce compiutamente disfatto.

Il primo tra i poeti italiani che si posero, o accettarono di contrapporre, l'ideale del bel servire, è Matteo Maria Boiardo, il conte di Scandiano, un signore di guati ancora prettamente feudali, che, se la necessità non lo pigliasse alla gola, non uscirebbe mai né dalla sua contea né dalla sua poetica scapigliatura. La sua dolce anarcoida scapigliatura fu di lui, in sostanza, un dignitoso spostato, tanto alla corte di Ferrara quanto nei capitani di Modena e di Reggio, affidatigli da un principe, Ercole di Este, cui egli è legato da cavalleresca fedeltà.

Preso tra il feroce delle necessità nuove e le abbeggianti vetrate del suo mondo feudale, è un uomo che respira, si direbbe, fuori del suo tempo, compariando con buffonesco palmo le figure eroiche del suo mondo cavalleresco, nell'atto stesso in cui di quel mondo riafferma i supremi ideali: il valore e l'amore. Ha, a vederlo da lontano, i più austri abiti mentali d'un cavaliere e d'un credente, ma, appena vi avvicinate, scorgete d'un tratto le pieghe d'uno scetticismo molle, interiorizzante, quasi alla Montaigne. Giù, ad ogni momento, con indiscrezione sovente antipatica, sassi contro le sue sacre vetrate: ma non riuscite a dolerle, poiché, attraverso la rotta finestra, gli balenava d'improvviso paesaggi d'una allucinante e cruda realtà, che si direbbero gli stessi inavveduti da scettici vicinissimi a voi, e da voi stessi nelle ore della più amara lucidità.

Questo signore così poco disposto alla cortegianeria, l'ultimo nostro cavaliere di puro spirito feudale, vedeva già chiaramente che la necessità spreme, a suo modo, dai piccoli, dai malandrini stessi, eroi non meno insigni talvolta di quelli che l'idealità spreme dai grandi. Da perfino spregiudicato, ammirava la bravura dovunque la trovasse, in basso non meno che in alto; e capitano di giustizia, pare non riuscisse mai a punire i malfattori con la durezza che si esige da lui.

Quasi sempre, il malandrino muore più malandrino che mai, e su questo il Boiardo non si faceva le nostre illusioni: ma, egli ci lascia capire, anche questa inferiorità che deprime in perpetuo certe eroiche canaglie, va tenuta presente nel giudicare. La bonà del Boiardo è veramente di quelle che, avendo tutto compreso, non sempre pronte a tutto perdonare. C'è, si direbbe, un'ineccepibile vena di

pirottiana dolcezza in questo duolo signore feudale, imbrattato di meschine cure e sognante una quiete di smeraldo, arabescata di signorili fulgori.

Questa idea di una virtù eroica che fiorisce anche tra gente ignobile e ignara d'ogni idealistica cortesia, quest'idea oggi popolare ed universale, ha avvicinato straordinariamente il conte di Scandiano al nostro modo di sentire, al disopra di tutti i grandi idealisti della cortesia, dal Castiglione al Tasso. Non siamo ancora al Pascoli che chiama il bandito romagnolo «il Passator cortese» — re della strada, re della foresta» ma, senza dubbio, il Boiardo, il poeta dell'«Orlando innamorato», nella scelta delle semptere violenze ha scorto tra i primi questo arduo viale, questa singolare prospettiva che s'apre ai combattenti oscuri e li avvicina quasi a loro insaputa, alle ideali cime.

Questa prospettiva è oggi familiare, a tutti i popoli moderni, educati dalla civiltà cristiana. Tutti ormai crediamo che il sentimento cavalleresco, talvolta in aberranti aspetti e sovente in veste rude ed anti-idealistica, salga oggi dal basso con la stessa facilità con cui, una volta, discendeva dall'alto. Tutti sentiamo che le pure forme della vecchia cortesia idealistica non valgono oggi più che una vernice brillante, una volta crollata l'estetica platonica su cui si fondavano. Ma aver presenuto questo, sia pure a mo' di anarcoido paradosso, è qualcosa che ha fatto di Matteo Maria Boiardo un nostro contemporaneo inaspettato, il paladino tanto grazioso quanto involontario della cavalleria popolare ed universale, contro la cortesia formalistica d'ogni corte e d'ogni nazione.

Il suo poema, più caro oggi per il selvatico profumo, è, per il nostro modo di sentire, la fiorita aruffata ed erma dell'antiquarianesimo sulla soglia dell'Italia cortegianeria e platonica, dei cui squisiti veleni siamo impercettibilmente intossicati. Non è facile avvicinarsi a quel gran pruno, singolare oggi soprattutto per il suo uto, autobiografico valore. Il poema, nella sua raffinata rozzezza, sa forte di zolla e di strada: ma è l'uomo quel che è interessante scorgervi, l'uomo che, come innamorato, s'è ironizzato nel suo goffo Orlando: e, come cavaliere, s'è vagheggiato nel fido Brandimarte, modello dell'eroica fedeltà.

Biogno proprio credere al giudice brusco da cui siamo partiti. «La cavalleria è più che mai viva». Dev'essere vero, se la rozzezza degli uomini e dei poemi ha oggi un fresco ed un profumo, che la squisita cortesia platonica non aveva per noi da gran tempo. Noi invecchiamo ma la terra continua a ringiovanire, e, se la grande cortesia è inaridita tutto intorno a noi, la vena cavalleresca, aperta dal sentimento cristiano, continua a scaturire e a rinverdire le umili zolle.

Engenio Giovannetti

IL FILM SULLA VITA DEL PONTEFICE

Una precisazione dell'Osservatore Romano

Roma, 7 agosto

L'Osservatore Romano di questa sera pubblica:

«Un'agenzia di stampa ha annunciato in questi giorni che un film, che il Centro cattolico cinematografico, in occasione del XXV anniversario della consacrazione episcopale dell'Augusto Pontefice, ha preso l'iniziativa di produrre per illustrare alcuni fatti della vita di S. S. ed alcune opere del suo Pontificato, sarebbe dato in visione in una sala del Palazzo Apostolico in Vaticano, alla presenza della medesima S. S., del Sacro Collegio di Cardinali e del Corpo diplomatico accreditato presso la S. S.

Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia è desunta di qualunque fondamento.

Nella collezione «In ventiquattresimo» dell'editore Le Monnier di Firenze, diretta da Pietro Favaroni, viene data in luce il volume di Giovanni della Casa tre libri che possono risultare particolarmente cari a lettori i quali apprezzino il documento più che il fatto, il costume piuttosto che la novità espressiva.

Tutti e tre i libri non hanno niente di professionale, eppure essi sono lontani anche dalle arguzie e civetterie dei dilettanti: dicono dunque tre uomini vivi anche quando hanno la penna in mano.

I discorsi intorno alla vita sobria di Alvise Coraro, a cura di Pietro Panerani, non sono un trattato di dietetica applicabile con i razionalismi; piuttosto una esperienza vivente che si traduce in parole, espressioni e inviti alla misura, eloquenti gli esempi e soprattutto invitante l'aria festosa del novicennio. Aveva ottant'anni — ricorda Panerani nella prefazione — quando andò di primavera a rivedere i colli Euganei da lui bonificati; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni di vaghi e diversi fiori e di odori colmi; ridono i boschi rivestiti di un novo e molle albero verde: ridono i alberi pieni di frutti de' quali si diverse sorte e tante odori; ridono le viti e rendono uno soavissimo odore in questo suo fiorire: ridono le acque della fontana; e così ne scrive a un amico: «questi monti, veduta questa miracolosa liberazione sua, sono tanto allegri che in ogni loro parte ridono veramente. Ora questa è la stanza della allegria e del riso: ridono i loro prati pieni

VERSIOI POZZI PETROLIFERI DEL CAUCASO

Ottanta chilometri di avanzata in un giorno

Grandi forze sovietiche accerchiate e distrutte ad est di Armavir. I primi contrattori della catena montuosa sono stati raggiunti

(DA UN NOSTRO INVIATO DI OTTAVA)

Berlino, 7 agosto

Una dietro l'altra le città del Caucaso ribattezzate dai Sovietici per onorare le stelle di prima grandezza del firmamento comunista cadono in potere degli alleati che da quaranta giorni conducono una strabiliante offensiva...

Fiamme distruttive

Dopo Voroslovskij è venuta ora la volta di P'rocop'evskij. Il generale del maresciallo Timocenko impegnato nella disperata battaglia per la conservazione dell'importantissimo centro industriale a cui Stalin fece tanto onore di imporre il suo nome...

Il valore della conquista è dato più che altro dalla posizione in cui si trova l'importantissima raffineria di P'rocop'evskij...

Nelle ultime settimane Cuba, l'ala destra dello schieramento alleato era riuscita ad avanzare considerevolmente a ritmo assai veloce verso mezzogiorno come lo dimostra questo semplice dato: da P'rocop'evskij occupata nella prima settimana...

Le forze del centro, dal canto loro, proseguono con grande successo il duplice movimento iniziato con l'occupazione di Voroslovskij. La colonna che ha superato il corso inferiore del Kuban, tagliata la ferrovia congiungente il Mar Caspio al Mar Nero...

Al'est di questa linea un buon numero di truppe sovietiche continuano a resistere in alcune posizioni di fuoco coi reparti germanici che le vanno inseguendo da oltre una settimana, sono state infine aggirate e rinchiusi in una sacca delimitata da altre e forti unità sovietiche...

Le forze corazzate tedesche marciarono verso la vicina Maikop. I giacimenti petroliferi del Caucaso occidentale sono entrati nel raggio delle operazioni e uno fra gli obiettivi di maggiore importanza di questa vittoriosa offensiva sta per essere raggiunta. Le truppe tedesche, per ora, si sono limitate a occupare le posizioni di Maikop, senza tentare di aggirare le forze sovietiche...

Una formazione di apparecchi da bombardamento nipponici ha bombardato il porto di Newland nell'Australia occidentale, causando gravi danni agli impianti e incendiando depositi di carburanti, nonché una nave alla fonda. La stessa formazione di apparecchi giapponesi ha quindi bombardato il vicino porto di Comdon e sulla riva del ritorno, ha colpito ripetutamente ed affondato un piroscafo australiano di 6 mila tonnellate.

Sulle operazioni delle forze nipponiche nella Nuova Guinea, il Quartier generale australiano informa che i giapponesi hanno occupato alcune nuove posizioni presso Kokoda.

Una notizia pervenuta da fonti nemiche informa che, per tentare di occupare il centro della Nuova Guinea attualmente in corso nella giungla in direzione di Porto Moresby, gli anglo-ssassoni hanno annullato numerosi progetti, tra i quali si trovano parecchi appartenenti a tribù di cannibali.

Secondo notizie qui pervenute dai fronte del Cieling le forze giapponesi che avevano occupato Surungang sul fiume Wu hanno raggiunto il confine con la Birmania, il paese di Ciating. Le truppe cinesi sono in fuga in direzione sud.

Commentando l'intensa attività dell'aviazione giapponese contro le basi di Hongkong, Kailash, il giornale "Nici Nici" scrive che i giapponesi stanno costruendo una base aerea dal costituire soltanto degli episodi sporadici, queste incursioni rappresentano una fase preordinata e regolare della strategia giapponese. I bombardamenti proseguono il giorno dopo, continuando con immutata intensità fino a dare il colpo di grazia al regime di Chiang King.

Particolari sulla battaglia di Suwain, il giorno 5, le cinesi hanno tentato di riconquistare la città, sperando violenza la città ostiene del sistema strategico del Cieling, e che tuttora si sta combattendo duramente nella zona, tutti i possibili tentativi di riconquistare la città sono stati respinti.

Ci consta tuttavia che, a seguito delle truppe operanti nel Caucaso, marciarono numerosi e giusti tentativi di provvedere il più rapidamente possibile alla riativazione dei giacimenti, nel caso di una

temporanea inutilizzazione da parte dei sovietici.

Secondo le statistiche pubblicate da Mosca nel 1938 (le ultime date a conoscere) dei 29,7 milioni di tonnellate di petrolio estratte dal Caucaso soltanto il 20 per cento, ossia 5,7 milioni di tonnellate provenivano da Maikop e da Grosny, il resto veniva prodotto dai giacimenti di Bacu. Esistono però ottime ragioni per credere che simili dati non rispondano perfettamente a verità.

La produzione del petrolio nella zona occidentale caucasica supera comunque, e non poco, la produzione totale della Romania. La maggior parte del prezioso liquido zampilla dai pozzi di Grosny, il gettito di questi pozzi è di 200 mila tonnellate al giorno, il resto viene prodotto da un terzo circa di quello globale. Le principali raffinerie russe erano installate a Grosny, a Cressnodar e a Pampus sulla costa del Mar Nero. Un elemento importante di cui occorre tener conto è che nel Caucaso occidentale il petrolio si trova ad una profondità inferiore ai due mila metri. Anche volendo ammettere l'assurda ipotesi che i sovietici riuscissero a reperire definitivamente i giacimenti di petrolio, non ci sarebbero eccessive

difficoltà da affrontare per scovarne altri.

Le notizie diffuse a tarda ora da Mosca e da Londra sulla minaccia delle truppe alleate verso petrolio russo, che lo scorgimento viene limitato da cui il regime viene investito di fronte al fallimento integrale di tutte le illusioni alimentate sulla possibilità di fermare in tempo la terribile macchina di guerra messa in moto a Mosca e da Londra, si fa affrettatamente anche agli avvenimenti in corso nell'area del Don e nel settore a sud di Stalingrado. In tali punti i bolscevichi hanno concentrato imponenti masse di uomini e di armi. Ciò significa, si fa notare, che il regime di Mosca non potrà rimanere a lungo senza una decisione, dalla quale i russi hanno tutto da temere. Von Brock ha finalmente preso per il collo il governo sovietico, obbligandolo a una battaglia, destinata a decidere se il resto dei suoi eserciti. La stretta non si allenterà finché Zimosenko non piegherà nella polvere.

Cesare Rivelli

Portorini germanici stanno per partire verso le varie destinazioni, sul fronte del Caucaso (Foto Giacomelli)

La minaccia dei "mas", alle superstiti navi russe

L'Alcazar pubblica, sotto grandi titoli, la notizia dell'affondamento dell'incrociatore sovietico "Crimea" avvenuto nel Mar Nero nei pressi dei Mas italiani. In un suo articolo dedicato ai nostri mezzi di assalto operanti nel Mar Nero, scrive tra l'altro che la loro presenza in quel mare costituisce una grave minaccia per le navi italiane. Le unità che ancora osano avventurarsi in quelle acque, il giornale esalta, anche il valore e l'audacia dei marinai italiani che, con il loro valore, hanno saputo imporsi alla ammirazione mondiale.

Due porti australiani bombardati da aerei nipponici

Un piragico nemico a picco - Ulteriori avanzate nella Nuova Guinea e nella provincia cinese del Cieling

Una formazione di apparecchi da bombardamento nipponici ha bombardato il porto di Newland nell'Australia occidentale, causando gravi danni agli impianti e incendiando depositi di carburanti, nonché una nave alla fonda. La stessa formazione di apparecchi giapponesi ha quindi bombardato il vicino porto di Comdon e sulla riva del ritorno, ha colpito ripetutamente ed affondato un piroscafo australiano di 6 mila tonnellate.

Sulle operazioni delle forze nipponiche nella Nuova Guinea, il Quartier generale australiano informa che i giapponesi hanno occupato alcune nuove posizioni presso Kokoda.

Una notizia pervenuta da fonti nemiche informa che, per tentare di occupare il centro della Nuova Guinea attualmente in corso nella giungla in direzione di Porto Moresby, gli anglo-ssassoni hanno annullato numerosi progetti, tra i quali si trovano parecchi appartenenti a tribù di cannibali.

Secondo notizie qui pervenute dai fronte del Cieling le forze giapponesi che avevano occupato Surungang sul fiume Wu hanno raggiunto il confine con la Birmania, il paese di Ciating. Le truppe cinesi sono in fuga in direzione sud.

Commentando l'intensa attività dell'aviazione giapponese contro le basi di Hongkong, Kailash, il giornale "Nici Nici" scrive che i giapponesi stanno costruendo una base aerea dal costituire soltanto degli episodi sporadici, queste incursioni rappresentano una fase preordinata e regolare della strategia giapponese. I bombardamenti proseguono il giorno dopo, continuando con immutata intensità fino a dare il colpo di grazia al regime di Chiang King.

Particolari sulla battaglia di Suwain, il giorno 5, le cinesi hanno tentato di riconquistare la città, sperando violenza la città ostiene del sistema strategico del Cieling, e che tuttora si sta combattendo duramente nella zona, tutti i possibili tentativi di riconquistare la città sono stati respinti.

Ci consta tuttavia che, a seguito delle truppe operanti nel Caucaso, marciarono numerosi e giusti tentativi di provvedere il più rapidamente possibile alla riativazione dei giacimenti, nel caso di una

UN SASSO NELLO STAGNO

Bollenti attacchi di Lloyd George alla burocrazia britannica

Londra, 7 agosto

Il vecchio, anzi vecchissimo Lloyd George, l'impetuoso gallesse che ha sulla coscienza molte colpe politiche, tra le quali, per gli inglesi soprattutto, quella di aver rotto le uova nel paniere più di una volta all'Olimpo londinese, faceva da un pezzo. Con piena soddisfazione, del resto, di Churchill e consoci.

Ora, improvvisamente, l'antico parlamentare ha preso la parola per suscitare un cancan del diavolo e un formidabile scandalo nelle sfere governative e nella coscienza pubblica opinione.

Lloyd George, prendendo l'occasione da una festa celebrata a Misted, nel Galles nativo, ha pronunciato un discorso, del quale la stampa londinese dà notizia, con accenti di vero orrore e di affrettato compromittimento. Lloyd George ha osato attaccare, con inaudita violenza, e con veementi e rivoluzionarie parole, tutta la burocrazia britannica. Non ha risparmiato nessuno. Ha detto che la burocrazia è incompetente e la caratteristica incompetenza dei funzionari è la base di ogni ministero e di ogni amministrazione, sono soltanto paroli alla svelta e al riparo da ogni responsabilità.

La burocrazia, ha detto, è un mostro che si nutre di responsabilità, e della crisi imperiale inglese. Con la boria e con la futilità non si governano, e tanto meno si amministrano i popoli — ha concluso Lloyd George con un'ironia non troppo sottile. Il Primo Ministro e ai suoi collaboratori diretti.

L'India e' al bivio decisivo

Gandhi parla al Congresso presenti oltre diecimila convenuti

Ridda di contraddittorie notizie anglosassoni sull'avvenimento - Londra tenterebbe un compromesso "in extremis"?

mobile molto spazioso e mirabilmente adornato, in presenza di diecimila spettatori. Circa 250 congressisti indiani prendono parte alla riunione. Gandhi, il cui arrivo è stato accolto dalle acclamazioni entusiastiche della folla, ha iniziato il suo discorso alle ore 16 (ora indiana) ossia alle ore 10 europee.

Il corrispondente da Bombay della "Times" stabilisce un periodo di tempo entro il quale la Gran Bretagna dovrebbe accettare o rifiutare le esigenze indiane di ottenere la completa indipendenza. I due termini sono stabiliti in un periodo di tempo entro il quale la Gran Bretagna dovrebbe accettare o rifiutare le esigenze indiane di ottenere la completa indipendenza.

Un "ultimatum" al Viceré

Due porti australiani bombardati da aerei nipponici

Un piragico nemico a picco - Ulteriori avanzate nella Nuova Guinea e nella provincia cinese del Cieling

Una formazione di apparecchi da bombardamento nipponici ha bombardato il porto di Newland nell'Australia occidentale, causando gravi danni agli impianti e incendiando depositi di carburanti, nonché una nave alla fonda. La stessa formazione di apparecchi giapponesi ha quindi bombardato il vicino porto di Comdon e sulla riva del ritorno, ha colpito ripetutamente ed affondato un piroscafo australiano di 6 mila tonnellate.

Sulle operazioni delle forze nipponiche nella Nuova Guinea, il Quartier generale australiano informa che i giapponesi hanno occupato alcune nuove posizioni presso Kokoda.

Una notizia pervenuta da fonti nemiche informa che, per tentare di occupare il centro della Nuova Guinea attualmente in corso nella giungla in direzione di Porto Moresby, gli anglo-ssassoni hanno annullato numerosi progetti, tra i quali si trovano parecchi appartenenti a tribù di cannibali.

INCORRUENZA D'AMERICA

La signora Roosevelt non vuole bolscevismi in casa

Buenos Aires, 7 agosto

La signora Eleanor Roosevelt, moglie del Presidente degli Stati Uniti, ha fatto una confessione che può in un certo senso, definirsi preziosa, in quanto contraddice in pieno le direttive generali della politica americana nei riguardi dei soviet.

Questa signora, infatti, ha osato scrivere questo parole al dirigente del partito socialista operaio Comunista in una lettera resa pubblica dai giornali: «Amiamo la Russia e la meravigliosa lotta che sta combattendo. La Russia ha il diritto di dare un governo che essa desiderano avere; per noi non desideriamo essere dominati nel nostro paese da un gruppo nordamericano che sia, a sua volta, dominato dalla Russia o dagli interessi russi».

Non vi è dubbio che le parole della celebre signora, attivissima propagandista di ogni iniziativa anti-Asse del suo paese, siano chiarissime. Il bolscevismo vale bene, purchè resti fuori di casa. Benchè il bolscevismo, a per sua definizione, un articolo d'exportazione. Nel campo specifico la signora Roosevelt non ne desidera l'importazione in casa nostra, ma si oppone che essa venga importata in casa nostra, ma si oppone che essa venga importata in casa nostra, ma si oppone che essa venga importata in casa nostra.

Il sacrificio di Luigi Razza celebrato a Vibo Valentia

Catanzaro, 7 agosto

Il settimo anniversario del sacrificio di Luigi Razza, primo caduto nella guerra dell'Impero è stato solennemente celebrato a Vibo Valentia, alla presenza del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni Clienti, il quale ha deposto una corona d'alloro sul monumento che in Piazza dell'Impero ricorda il Ministro scomparso.

Non violenza completa

Poco dopo l'apertura dei lavori del congresso Gandhi, come riferisce un dispaccio da Bombay della "Times", il Viceré ha invitato il discepolo di Gandhi a un colloquio con lui. Il discepolo di Gandhi ha risposto che non accetterebbe un colloquio con il Viceré, ma che accetterebbe un colloquio con il popolo indiano.

Il Museo Andersen

L'atto significativo della donazione fatta allo Stato italiano

Quattordici agricoltori arrestati e altri diciannove denunciati

Uccide un agricoltore e ne ferisce la figlia a scopo di furto

I supplementi per gli ammalati dei generi di sinistra e di grasso

Una guardia giorala uccisa e un'altra ferita

Due operai uccisi da un masso staccatosi improvvisamente da una roccia

OTTO COLLEGI DELLA G.I.L.

verranno inaugurati nel prossimo anno

Cinque dei nuovi istituti ospiteranno gli orfani di guerra e dei Caduti per la Causa fascista

Roma, 7 agosto

Il programma predisposto dal Comando generale della G.I.L. per aumentare i tipi e il numero delle sue istituzioni educative è in pieno svolgimento. Per il prossimo anno scolastico, d'accordo col Ministero dell'Interno, la G.I.L. ha presentato la proposta di inaugurare in tutto il paese, oltre l'ampio numero di collegi di canto corale — che hanno appena un anno di vita — e il completamento della loro attrezzatura.

Cinque dei nuovi collegi sono stati creati per gli orfani di guerra e dei Caduti per la Causa fascista, i quali in conseguenza del periodo bellico hanno maggior bisogno di cure e provvidenze educative e di istruzione professionale. Il Comando generale della G.I.L. si preoccupa della necessità di avviare e orientare i ragazzi verso forme concrete di lavoro, che li aiutino a dare ad essi nel contempo un orientamento preciso di vita fascista integrale. Per questo allo scopo è conorgio che accoglie e assiste gli orfani di guerra e dei Caduti, che sono in molti combattendo per il trionfo del Fascismo.

Sono così sorti a Spoleto e a Padova due collegi per orfani di guerra con ampiezza di mezzi e di personale di preparazione politica, ginnico-sportiva. A Teramo e a Todi sono stati creati due collegi di tipo differente: il primo orienta le ragazze orfane dopo la scuola elementare alla scuola professionale, il secondo è di tipo agrario con particolare cura della preparazione politico-ginnico-sportiva.

Il sacrificio di Luigi Razza celebrato a Vibo Valentia

Catanzaro, 7 agosto

Il settimo anniversario del sacrificio di Luigi Razza, primo caduto nella guerra dell'Impero è stato solennemente celebrato a Vibo Valentia, alla presenza del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni Clienti, il quale ha deposto una corona d'alloro sul monumento che in Piazza dell'Impero ricorda il Ministro scomparso.

Non violenza completa

Poco dopo l'apertura dei lavori del congresso Gandhi, come riferisce un dispaccio da Bombay della "Times", il Viceré ha invitato il discepolo di Gandhi a un colloquio con lui. Il discepolo di Gandhi ha risposto che non accetterebbe un colloquio con il Viceré, ma che accetterebbe un colloquio con il popolo indiano.

Il Museo Andersen

L'atto significativo della donazione fatta allo Stato italiano

Quattordici agricoltori arrestati e altri diciannove denunciati

Uccide un agricoltore e ne ferisce la figlia a scopo di furto

I supplementi per gli ammalati dei generi di sinistra e di grasso

Una guardia giorala uccisa e un'altra ferita

Due operai uccisi da un masso staccatosi improvvisamente da una roccia

RAVASIO ISPEZIONE

la Federazione di Terzi

Proseguendo le visite improvvisate alle Federazioni dei Fasci di combattimento il Vice-Segretario del Partito, Cons. Naz. Carlo Ravasio è stato ricevuto a Terzi, dove ha ispezionato le sedi fasciste, ha visitato alcuni reparti delle Accademie trattenendosi con gli operai. Alla fine della visita il Vice-Segretario del Partito ha parlato alle maestranze, che al termine del lavoro erano ammassate all'uscita dello stabilimento. Ad esse il Cons. Ravasio ha recato il saluto del Duce, che per volontà del Duce è sempre vicino agli operai, alle loro necessità ed alle loro aspirazioni, ha illustrato le ragioni che portano alla guerra, ha affermato che questa è la guerra dei popoli poveri contro i popoli ricchi e perciò è la vera guerra del popolo italiano.

Finalmente il Fascio di Terzi, il vice segretario del Partito ha infine tenuto rapporto alle gerarchie federali e del capoluogo. In un'atmosfera di vibrata passione, mistica di fede, ha esposto ed illustrato con fermezza, precisa parola i compiti dell'ora richiedendo particolarmente alle dichiarazioni del Direttore nazionale che impongono la più rigida intrinseca politica e morale.

Il Vice segretario Farneri e Pontedera

Questa mattina, proveniente da Pisa, dove aveva presentato ad alcune manifestazioni fasciste, giungeva a Pontedera il vice segretario del Partito, Cons. Naz. Carlo Ravasio, che ha visitato la colonia cinematografica della G.I.L. intitolata a Bruno Mussolini. Quindi proseguiva per il centro industriale ove rivolgeva ai lavoratori il suo appassionato discorso, dicendo che i compiti dell'ora richiedevano che i lavoratori sul fronte interno collaborano con i soldati al raggiungimento della grande vittoria verso la quale il Duce, con calde mani, guida la Patria in armi.

La rinovazione dell'accordo commerciale italo-croato

Conversazioni a Venezia tra il Ministro Roccodrato e i Ministri croati degli Affari Esteri e delle Finanze

Nei giorni 5 e 6 agosto il Ministro croato degli Affari Esteri Lorkovic ed il Ministro croato delle Finanze Kozak con il Ministro plenipotenziario Farneri si sono incontrati a Venezia con il Ministro per gli Scambi e per le Valute Riccardi e con il conte Volpi di Misurata, Presidente della commissione economica permanente italo-croata, per un esame di vedute su questioni di carattere economico e finanziario interessanti l'Italia e la Croazia. Gli funzionari hanno partecipato alle riunioni dei Ministri competenti del due Paesi.

Due scosse sussultorie avvertite ad Ascoli e a Fermo

Ascoli, 7 agosto

Tre arresti a Torino per traffico di rame

Torino, 7 agosto

Il Museo Andersen

L'atto significativo della donazione fatta allo Stato italiano

Quattordici agricoltori arrestati e altri diciannove denunciati

Uccide un agricoltore e ne ferisce la figlia a scopo di furto

I supplementi per gli ammalati dei generi di sinistra e di grasso

Una guardia giorala uccisa e un'altra ferita

Due operai uccisi da un masso staccatosi improvvisamente da una roccia

LA RACCOLTA DELLA BARBABIETOLA

Si avvicina a grandi passi quel periodo di intensa febbrile attività in cui gli agricoltori dovranno raccogliere gli scavi delle barbabietole per adattare agli zuccherifici.

Le determinazioni effettuate nei giorni 21-14 luglio nei distinti comprensori bieticoli nazionali portavano a registrare dati molto interessanti. In particolare, si è visto che la raccolta delle barbabietole, come risulta dal seguente prospetto, nel quale sono messi a raffronto i dati di quest'anno con quelli del corrispondente periodo del 1941:

Table with 2 columns: Periodo, Barbabietole (t), Zucchero (t). Rows for 1941 and 1942.

È polché dalle informazioni pervenute agli uffici centrali risultano assai lievi i danni finora causati dalla cerospora — anche nella zona delle quali i normali coltivi — il cui sviluppo è stato favorito dalle condizioni climatiche, che non si debbano verificare brusche e forti degradazioni dei titoli. Un'aspirazione è comunque in tutti: che sia concesso agli agricoltori-bieticoltori l'impiego di prodotti chimici di sintesi, esigenti dell'ora storica che si sta attraversando, di poter dare al Paese il massimo di zucchero e di alcool.

Superfluo raccomandare ai coltivatori di procedere agli scavi dei tipi precoci, e così detti estivi, nella prima metà della campagna di fabbricazione di zucchero, e di non essere di buon pelo, infatti si giunge con tale accorgimento, a ricavare una maggiore quantità di zucchero totale con manifesto maggiore utile economico.

Nei frattempo, in un susseguirsi continuato di operazioni, si sta proseguendo regolare l'istituzione delle barbabietole negli appezzamenti investiti a detta coltura, si addegnano effettuando i lavori delle terre che, già a frumento, dovranno essere coltivate a barbabietola. Le parti coltivate a barbabietola nella ventura annata.

Quest'anno il problema delle lavorazioni assume ancora una maggiore importanza rispetto al passato, come giustamente rilevava il recente prof. Mendicino, presidente esecutivo dell'ora storica, che ci crediamo di dover portare data l'autorità dell'agronomo che le tracce della sua avvera scienza e della sua lunga esperienza:

«L'agricoltore è chiamato a compiere un'opera per elevare la produzione al massimo possibile, ma se incontrano serie difficoltà, fra le altre questa, che per avere abbondante prodotto sono necessarie lavorazioni estenuanti, esse queste, come è noto il mezzo più potente per spingere la produzione, mentre, per ragioni ovvie, l'agricoltore non dispone sempre dei fertilizzanti nella quantità che sarebbe richiesta. Il sorgere della domanda: si può supplire all'attuale limitazione nelle disponibilità dei fertilizzanti con l'approfondire i lavori nel terreno? Non vi ha dubbio che approfondendo l'attività si mette disposizione dell'agricoltore una quantità maggiore di terra e quindi una maggiore copia di sostanza nutritiva».

Al fortunato motto moltiplicando: «Più profondo è il suolo, più alto è il destino», faceva ultimamente eco anche il monito del dirigente nazionale di lavoro, che ha detto: «Lavoro più in profondità del suolo contribuisce a rendere più facile la vittoria e più sicuro il trionfo».

La moglie RINA RAMBALDI, il figlio GIULIO, i fratelli ARMANDO, ARMANDO e PAOLO, le sorelle, i nipoti e parenti tutti annunciano con dolore la morte del loro caro

FERRUCCIO DAVALLI

avvenuta il giorno 7 corr. alle ore 17.30.

Il trasporto della cara Salma avverrà il giorno 8 corr. alle ore 11 avvenuta la abitazione in Piazza Via Roma N. 1.

Budrio, 7 agosto 1942.

